

ISSN 2037-7975

**GIORNALE DI**

**2/2016**

**STORIA CONTEMPORANEA**

Fondato da Ferdinando Cordova

**LAVORO, SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI,  
prevenzione fra Ottocento e Novecento**

Gruppo Periodici PELLEGRINI

Sped. abb. Post. p.i. 45%

Art. 2 comma 20/b L. 662/96

DCO/DC-CS/133/2003

Valida dal 17-03-2003



**LUIGI  
PELLEGRINI  
EDITORE**

# GIORNALE DI

ISSN 2037-7975

---

# STORIA CONTEMPORANEA

Fondato da Ferdinando Cordova

*Direzione scientifica*

Vittorio Cappelli, Brunello Mantelli, Pantaleone Sergi

*Redattori*

Luigi Ambrosi, Giovanna D'Amico (redattore capo), Giuseppe Ferraro,  
Giancarlo Poidomani

*Direttore responsabile*

Walter Pellegrini

*Direzione*

ICSAIC - Biblioteca "E. Tarantelli", Università della Calabria  
via Pietro Bucci - 87036 Arcavacata di Rende  
tel. +39 0984 496356  
e-mail: [giornaledistoriacontemporanea@gmail.com](mailto:giornaledistoriacontemporanea@gmail.com)

*Amministrazione - Distribuzione*

Via Camposano, 41 - 87100 COSENZA  
GRUPPO PERIODICI PELLEGRINI  
tel. +39 0984 454237 - Fax 454392

e-mail: [info@pellegrinieditore.it](mailto:info@pellegrinieditore.it). Sito internet: [www.pellegrinieditore.it](http://www.pellegrinieditore.it)  
Registrato al n. 182 del Registro stampa presso il Tribunale di Cosenza  
Iscrizione R.O.C. n. 316 del 29-08-2001

*Abbonamento cartaceo* annuale € 35,00; estero € 45,00; un numero € 20,00

*Abbonamento digitale (pdf)* annuale € 20,00; un numero € 12

(Gli abbonamenti s'intendono rinnovati automaticamente se non disdetti  
30 gg. prima della scadenza)

c.c.p. n. 11747870 intestato a Pellegrini Editore - Via Camposano, 41 -  
87100 Cosenza

*Dattiloscritti, bozze di stampa e libri per recensione debbono essere inviati alla Direzione.*

La responsabilità di quanto contenuto negli scritti appartiene agli autori  
che li hanno firmati. Gli articoli non pubblicati non vengono restituiti.

## Sommario

### DOSSIER

LAVORO, SALUTE E SICUREZZA DEI LAVORATORI,  
PREVENZIONE FRA OTTOCENTO E NOVECENTO  
a cura di Pietro Causarano

Pietro Causarano

*Al termine della notte*

Pagina 7

Alberto Baldasseroni e Francesco Carnevale

*Salute dei lavoratori e prevenzione. Rassegna sullo stato dell'arte in Italia con riferimenti transnazionali*

” 13

Maria Grazia Meriggi

*Lavoro e fatica nelle istituzioni operaie in Italia alla svolta del XIX secolo*

” 47

Pietro Causarano

*«Il male che nuoce alla società di noi lavoratori». Il movimento dei delegati di fabbrica, la linea sindacale sulla prevenzione e i corsi 150 ore nell'Italia degli anni Settanta*

” 61

Roberto Cea

*L'igiene industriale nell'Italia liberale. Politiche sanitarie e conflitti professionali*

” 87

Wolfgang Hien

*Il neoliberalismo nei rapporti di lavoro in Germania e le sue conseguenze sulla salute e le condizioni di vita dei lavoratori*

” 107

Ferruccio Ricciardi

*La giusta misura del lavoro. Igiene industriale e valutazione del lavoro nella siderurgia italiana tra anni Cinquanta e Settanta*

” 135

Giorgio Sacchetti

*Prima di Marcinelle. Miniere e sicurezza nell'Europa del secondo dopoguerra*

” 157

Enrico Bullian

*Le condizioni di lavoro nel Cantiere di Monfalcone: le ricadute in termini di infortuni e malattie professionali nei “lungbi anni Settanta”*

” 177

Elena Davigo

*Per un controllo operaio della nocività ambientale: l'esperienza della Camera del lavoro di Torino (1961-1969)*

” 207

Diego Alhaique <i>Il Centro ricerche e documentazione dei rischi e danni da lavoro (Crd), 1974-1985</i>	Pagina	229
Marco Maffioletti <i>La salute dei lavoratori nella Olivetti degli anni Sessanta e Settanta</i>	”	259
Giovanni Pietrangeli <i>Note sulle lotte alla nocività nell'elettronica. Il caso della Voxson di Roma</i>	”	281
FATTI & NOTIZIE		
Arianna Liuti <i>Ricostruire l'utopia</i>	”	297
RECENSIONI	”	303

NICOLETTA CASANO, *Libres et persécutés. Francs-maçons et laïques italiens en exil pendant le fascisme*, Classiques Garnier, Paris 2015, p. 303 (Matteo Sanfilippo); EUGENIO DI RIENZO, *Il «Gioco degli Imperi». La guerra d'Etiopia e le origini del secondo conflitto mondiale*, Società editrice Dante Alighieri, Roma 2016, p. 304 (Giuseppe Ferraro); RICCARDO STAGLIANÒ, *Al posto tuo. Così web e robot ci stanno rubando il lavoro*, Einaudi, Torino 2016, p. 306 (Ignazio Masuli); TANIA RUSCA, *Tra il partito e la strada. Manifesti politici nella Repubblica di Weimar (1918-1932)*, Edizioni Accademiche Italiane, Saarbrücken 2015, p. 307 (Filippo Triola); ARTURO MARZANO, *Onde fasciste. La propaganda araba di Radio Bari (1934-43)*, Carocci, Roma 2015, p. 309 (Francesca Cavarocchi); GABRIELE ABBONDANZA, *Italia potenza regionale. Il contesto africano dall'Unità ai giorni nostri*, Aracne, Ariccia 2016, p. 310 (Giancarlo Poidomani); JACOPO PERAZZOLI, *“Qualcosa di nuovo da noi s'attende”. La socialdemocrazia europea e il revisionismo degli anni Cinquanta*, Biblion, Milano 2016, p. 312 (Maria Grazia Meriggi); ANNA SERGI e ANITA LAVORGNA, *Ndrangbeta. The global dimensions of the most powerful Italian mafia*, Palgrave Macmillan, London 2016, p. 314 (Georgios Antonopoulos e Georgios Papanicolaou); GIOVANNI TERRAGNI, *P. Pietro Colbachini. Con gli emigrati negli Stati di S. Paolo, Paranà e Rio Grande do Sul (1884-1901)*, Grafica elettronica, Napoli 2016, p. 315 (Giuseppe Ferraro); VITTORIO CAPPELLI, PANTALEONE SERGI (a cura di), *Traiettorie culturali tra il Mediterraneo e l'America Latina. Cronache, letterature, arti, lingue e culture*, Pellegrini, Cosenza 2016, p. 317 (Andrea Pezzè); GIUSEPPE FERRARO, *Il prefetto e i briganti. La Calabria e l'unificazione italiana (1861-1865)*, Le Monnier, Firenze 2016, p. 318 (Marco De Nicolò); FEDERICO MELOTTO, *L'Arena del duce. Storia del Partito nazionale fascista a Verona*, Donzelli, Roma 2016, p. 320 (Federica Bertagna); SANTI FEDELE, *L'autunno del mito. La sinistra italiana e l'Unione Sovietica dal 1956 al 1968*, Franco Angeli, Milano 2016, p. 323 (Marco Brunazzi).

AUTORI

NORME REDAZIONALI

# Salute dei lavoratori e prevenzione Rassegna storiografica in Italia con riferimenti internazionali<sup>1</sup>

UN INCIPIT TARDIVO

La medicina del lavoro, disciplina giovane nel nostro paese a dispetto del precoce *incipit* ramazziniano all'inizio del XVIII secolo, incomincia a essere raccontata verso la fine degli anni Sessanta del Novecento da parte di uno storico della medicina e da un medico del lavoro<sup>2</sup>. Fino a quel momento erano stati soprattutto gli stessi protagonisti del movimento culturale e professionale, i primi medici del lavoro, a dedicare attenzione ai prodromi ed ai primi passi della neonata disciplina<sup>3</sup>. In particolare le ricor-

<sup>1</sup> I riferimenti internazionali sono limitati alla letteratura anglosassone ed a quella francese con accenni a quella di lingua ispanica mentre si è dovuto trascurare quella, pur importante, antica e più recente di lingua tedesca; di quest'ultima tuttavia non si può fare a meno di ricordare: Alfons Labisch, *Doctors, Workers and the Scientific Cosmology of the Industrial World: The Social Construction of "Health" and the "Homo Hygienicus"*, in «Journal of Contemporary History», 20, 1985, pp. 599-615; Id, *The social history of occupational medicine and factory health services in the Federal Republic of Germany*, in Paul Weindling (a cura di), *The social history of occupational health*, Croom Helm, London 1985, pp. 32-51.

<sup>2</sup> Vincenzo Busacchi e Giuseppe D'Antuono, *La medicina del lavoro nei suoi sviluppi storici*, in *Atti del XXIII Congresso nazionale della Società Italiana di Storia della Medicina*, Modena 22-24 settembre 1967, Arti Grafiche Linotypia E. Cossidente, Roma 1967, pp. 1-106.

<sup>3</sup> Guido Y. Giglioli, *Le professioni e la mortalità e morbilità umana. Cenno storico*, in Id., *Le malattie del lavoro. Note di patologia e d'igiene*, Società Editrice Dante Alighieri, Roma 1902, pp. 3-25; Luigi Carozzi, *Storia delle malattie professionali*, in «Rassegna della Previdenza Sociale», 1, 1930, pp. 1-24; Luigi Devoto, *La Medicina del Lavoro nei suoi sviluppi in Italia*, Lezione tenuta a Perugia (1929) presso l'Università per gli stranieri, oggi in Luigi Devoto, *Medicina del lavoro, conferenze, lezioni, scritti, pubblicati dagli amici della Clinica del lavoro nel XXV anno della Clinica, 20 marzo 1910-20 marzo 1935*, Tipografia Antonio Cordani, Milano 1935, pp. 352-365; Salvatore Maugeri, *Attualità della medicina del lavoro*, Prolusione al corso ufficiale di Medicina del lavoro nella R. Università di Milano tenuta il 15 gennaio 1941, oggi in «Rassegna di Medicina Industriale», XII, 1941, pp. 285-297; Enrico C. Vigliani, *Problemi vecchi e nuovi della medicina del lavoro*, Prolusione al corso di Medicina del lavoro della R. Università di Padova tenuta il

renze di Ramazzini avevano dato lo spunto per rievocazioni e rivendicazioni di presunti primati italiani soprattutto in epoca fascista<sup>4</sup>.

Non si usciva da una storia interna, spesso agiografica, evenemenziale, fatta di date e “scoperte”, di inaugurazioni e bilanci, di necrologi e rievocazioni. Nessun ponte era ancora gettato tra chi aveva studiato le malattie dei lavoratori e chi quelle malattie aveva sperimentato sulla propria pelle.

La storia del movimento operaio, del proletariato italiano viaggiava ben distante da quella delle istituzioni e delle persone deputate a occuparsi della sua salute. A creare questo ponte in Italia fu uno storico di professione, certamente originale nell'approccio al tema della condizione di vita della classe lavoratrice nell'Italia post-unitaria, Stefano Merli. La sua capitale opera, *Proletariato di fabbrica e sistema industriale. Il caso italiano 1880-1900*<sup>5</sup>, uscita nel 1972, rompe l'isolamento e la rigida compartimentazione ideologica della storia del movimento operaio organizzato, calandosi nel concreto della condizione di vita e di lavoro del proletariato italiano dell'ultimo ventennio del XIX secolo, all'alba della Rivoluzione industriale nel nostro paese. Novità delle fonti esplorate, visione dal basso, autonomia da schemi ideologici preconetti, aiutano lo studioso a guardare con occhi nuovi anche alle condizioni sanitarie del proletariato, favorendo il riconoscimento di un punto di vista altro da quello della medicina ufficiale nei confronti degli infortuni e delle malattie da lavoro.

Il libro di Merli apre la strada a un periodo nel quale numerosi giovani studiosi di storia si cimentano nell'approfondire gli aspetti concreti di sfruttamento vigenti nelle fabbriche della prima Rivoluzione industriale italiana, spesso evidenziandone gli effetti sulla salute dei lavoratori<sup>6</sup>.

Lo schema è talvolta applicato in modo rigido, presentato anche come strumento di lotta politica, adatto agli atteggiamenti prevalenti in quegli anni. Tuttavia nei suoi risvolti più maturi, concentrati nella scuola milanese di Franco Della Peruta, il metodo di Merli apre scenari inediti e nuovi filoni di ricerca storica che finiscono col coinvolgere anche la storia della medicina del lavoro<sup>7</sup>.

26 febbraio 1943, oggi in «La Medicina del Lavoro», XXXIV, 1943, pp. 73-86; Adalberto Pazzini, *Cenni storici di medicina del lavoro*, in «Lavoro Umano», 6, 1964, pp. 501-514.

<sup>4</sup> Luigi Devoto, *Nel 200° anniversario della morte di Bernardino Ramazzini, 5 novembre 1914*, in «Il Lavoro», XX, 1914, pp. 306-313; Id, *Bernardino Ramazzini nel terzo centenario della nascita*, in «La Medicina del Lavoro» XXIV, 1933, pp. 337-342.

<sup>5</sup> Stefano Merli, *Proletariato di fabbrica e capitalismo industriale. Il caso italiano 1880-1900*, La Nuova Italia, Firenze 1972.

<sup>6</sup> Francesco Carnevale, *La patologia da lavoro nella storia del capitale*, in «Classe», 15, 1978, pp. 3-20; Luisa Dodi Osnaghi, *I medici e la fabbrica: prime linee di ricerca*, in «Classe», 15, 1978, pp. 21-65; Maria Vittoria Ballestrero e Renato Levrero, *Genocidio perfetto. Industrializzazione e forza lavoro nel Lecchese 1840-1870*, Feltrinelli, Milano 1979.

<sup>7</sup> Particolarmente stimolante è risultato il lavoro di Franco Della Peruta, *Aspetti della società italiana nell'età della Restaurazione*, in «Studi Storici», 17, 1976, pp. 27-68.

Il punto di sintesi più alto di quella fase si ha con il convegno di Pavia del 1981, promosso dall'Istituto lombardo per la storia del movimento di liberazione e dal Ciso (Centro italiano di storia ospedaliera) dal titolo *Salute e classi lavoratrici in Italia dall'Unità al fascismo*<sup>8</sup>. Partendo dagli auspici di un precedente incontro fondativo del Ciso, svoltosi pochi anni prima, nel 1977 a Fiesole, secondo cui il problema dello studio

«[...] dei livelli e delle condizioni di salute a partire dalla prima rivoluzione industriale [...] va affrontato oggettivamente con una analisi che tende a spostarsi verso una maggiore conoscenza del contemporaneo in cui si sono manifestate forti spinte per la tutela della salute»,

si sosteneva la necessità di approfondire il rapporto fra professione medica e movimento operaio<sup>9</sup>.

Il convegno di Pavia mobilita la quasi totalità degli studiosi attivi in quegli anni in generale sulla storia della sanità ed anche in quello della salute operaia. Vi prendono parte, con importanti relazioni, anche alcuni medici particolarmente interessati agli aspetti di questo nuovo modo di fare la storia della sanità pubblica come Giovanni Berlinguer<sup>10</sup>, Giorgio Cosmacini e Felice Mondella.

<sup>8</sup> Maria Luisa Betri e Ada Gigli Marchetti (a cura di), *Salute e classi lavoratrici in Italia dall'Unità al fascismo*, Franco Angeli, Milano 1982.

<sup>9</sup> Centro Italiano di Storia Ospedaliera (Ciso), *Storia della sanità in Italia, metodo ed indicazioni di ricerca*, Il Pensiero Scientifico Editore, Roma 1978, p. 311.

<sup>10</sup> È da ricordare che in molti dei suoi tanti scritti Giovanni Berlinguer, anche tra quelli più antichi, ha richiamato l'importanza delle conoscenze storiche delle malattie del lavoro ed in genere delle condizioni di lavoro, vedi ad esempio molti dei lavori raccolti in Giovanni Berlinguer, *Sicurezza e insicurezza sociale*, Leonardo Edizioni Scientifiche, Roma 1968; è da segnalare in più un'interessante operetta con suggestive immagini compilata da due collaboratori di Giovanni Berlinguer che ha avuto una buona diffusione specie in ambito sindacale e degli operatori della prevenzione: Paolo Conti e Antonio Smargiasse, *Cenni storici di patologia del lavoro*, EPASA/Litografia Colitti, Roma 1979. Tra le iniziative svolte sotto l'egida di Giovanni Berlinguer (questa è animata da Bernardino Fantini) occorre ricordare il *Second Course of the International School of History of Biological Sciences* dal titolo molto suggestivo: *Historical Aspects of the Relations Between Work and Health (Biochemistry, Physiology, Pathology and Hygiene)*; il corso residenziale, tenuto a Ischia dal 29 giugno al 12 luglio del 1980 nella Villa *Acquarium* della Stazione Zoologica Anton Dohrn di Napoli, ha visto riuniti 17 discenti provenienti da diversi paesi europei ed americani ed un numero ancora maggiore di storici della scienza e della medicina e di storici accademici tra i quali compaiono i nomi di Paolo Rossi, Alfred Rupert Hall, Felice Mondella, Mirko Drazen Grmek, Michel Valentin, Carlo M. Cipolla, Franco Della Peruta; purtroppo delle lezioni tenute da quei maestri in quella sede oggi sono consultabili soltanto quella di Vincent Pierre Comiti (*Les maladies et le travail lors de la révolution industrielle française*, in «History and Philosophy of the Life Science», 1, 1980, pp. 215-239) e quella di Pericle di Pietro (*Le fonti bibliografiche nella De morbis artificum diatriba di Bernardino Ramazzini*, in «History and Philosophy of the Life Science», 3, 1981, pp. 95-114). L'iniziativa deve essere considerata di somma importanza perché ha stimolato gli storici della scienza da una parte e gli storici *tout court* dall'altra ad orientare la propria visione non scotomizzando anzi esaltando il ruolo della salute dei lavoratori nell'avanzamento della tecnica e nei cambiamenti sociali; nel contempo il seminario non può che essere valutato come un'occasione "perduta" di ampliamento della platea di soggetti interessati ai temi della salute dei lavoratori.

Lo specifico argomento dei rapporti fra medicina del lavoro e salute dei lavoratori è però trattato solamente in una relazione<sup>11</sup>, a conferma del tanto lavoro ancora da svolgere per illuminare questo importante aspetto della vicenda. Di grande valore il contributo di Roberto Romano sugli infortuni del lavoro che supera la tradizionale trattazione basata soprattutto sull'esegesi della normativa o delle istituzioni assicurative<sup>12</sup>. Per completare, ma solo per sommi capi, uno sguardo su questa fertile stagione di studi, ricordiamo anche il lavoro di Giulio Sapelli che seppe raccogliere attorno agli «Annali Giangiacomo Feltrinelli» e poi pubblicare, sempre nel 1981, con il titolo *La Classe operaia durante il fascismo* un altrettanto importante volume dove, per l'argomento di cui si sta trattando risultano di particolare interesse i contributi di Luisa Dodi<sup>13</sup> e di Bruna Bianchi<sup>14</sup>.

### IL BILANCIO DI UNA STAGIONE "PRODUTTIVA"

Il convegno pavese si può dire che abbia rappresentato per gli storici un punto di arrivo di una stagione fervida di studi, ma conclusa. Solo per alcuni, soprattutto non storici accademici, quella occasione ha funzionato da punto di partenza per ulteriori, necessari approfondimenti e per la costruzione di quadri di sintesi soddisfacenti e di lungo periodo.

Ben si attaglia ai risultati di questa stagione il giudizio più generale, sostanzialmente positivo, formulato qualche anno dopo da Paolo Sorcinelli, circa lo stato dell'arte nel campo degli studi sulla salute: «Il bilancio può, malgrado tutto, considerarsi soddisfacente, se non altro per il ritardo che la storiografia italiana accusava in questo campo alcuni anni fa nei confronti della ricerca storica francese e inglese, in particolare nei confronti dei contributi delle *Annales E.S.C.* e di *Population Studies*»<sup>15</sup>.

A suggello di questa ricca stagione di studi si pongono i testi del volume monografico degli «Annali n. 7» della einaudiana *Storia d'Italia* non casualmente coordinata da Franco Della Peruta<sup>16</sup> e la prima parte dell'opera di Giorgio Cosmacini destinata a completarsi con altri due volumi, opera capace effettivamente

<sup>11</sup> Anna Carbonini, *Luigi Devoto e la Clinica del Lavoro di Milano*, in M. L. Betri e A. Gigli Marchetti (a cura di), *Salute e classi lavoratrici* cit., pp. 489-516.

<sup>12</sup> Roberto Romano, *Gli industriali e la prevenzione degli infortuni sul lavoro (1894-1914)*, in Ivi, pp. 129-146.

<sup>13</sup> Luisa Dodi, *Aspetti della condizione operaia e della nocività attraverso le riviste di Medicina del Lavoro*, in Giulio Sapelli (a cura di), *La classe operaia durante il fascismo*, Annali dell'Istituto G. Feltrinelli, Feltrinelli, Milano 1981, pp. 231-283.

<sup>14</sup> Bruna Bianchi, *I Tessili: lavoro, salute, conflitti*, in Ivi, pp. 973-1070.

<sup>15</sup> Paolo Sorcinelli, *Per una storia della malattia in Italia*, in «Sanità Scienza e Storia», 2, 1984, 64-100, p. 89.

<sup>16</sup> Franco Della Peruta (a cura di), *Storia d'Italia, Annali 7, Malattia e medicina*, Einaudi, Torino 1984.



di delineare una nuova, o meglio, la prima *Storia della medicina e della sanità in Italia*<sup>17</sup>. Vertici di una storiografia sulla salute e sanità pubblica, le due opere risultano idonee a creare un affresco nel quale il tema della salute specifica dei lavoratori si fonde in quello della popolazione più in generale, se pur perdendo in dettaglio, ma indubbiamente guadagnandone in comprensione complessiva.

Nel 1993 Tommaso Detti fa il punto sugli sviluppi di questa stagione di studi dedicati alla sanità pubblica, occupandosi anche di quelli dedicati più in particolare alla salute dei lavoratori:

«Quello della storia delle malattie professionali [...] è un settore sul quale la storiografia italiana più aperta alle tematiche di una “storia sociale”, che non voglia confinarsi in una “microanalisi” di corto respiro, ma voglia contribuire a chiarire le radici lontane di problemi e fenomeni che hanno inciso e incidono nel concreto definirsi della attuale realtà del nostro paese, dovrebbe impegnarsi più a fondo di quanto non sia accaduto»<sup>18</sup>.

Detti condivide un giudizio di Maria Luisa Betri che sosteneva che si era ormai alla conclusione di un «ciclo vitale» di studi avviati a metà degli anni Settanta, che in seguito avevano manifestato un calo di intensità e di originalità e anche all'interno delle iniziative promosse dal Ciso aveva ripreso forza «una storiografia medica non molto diversa da quella, sulla cui critica aveva poggiato il rinnovamento della prima metà degli anni '70». Detti però concludeva il suo approfondito ragionamento sostenendo che in fondo si poteva anche ritenere che

«la parabola degli studi di storia sanitaria nel nostro paese non faccia che confermare l'opinione di chi ha ravvisato nelle tendenze sviluppatesi dopo la metà degli anni '70 una sorta di omologazione della storiografia italiana a quella degli altri paesi. Se davvero si può parlare della “fine del caso italiano”, allora non può sorprendere né essere motivo di rammarico che – divenuta infine parte della storia – quella della storia della medicina e della sanità sia ormai né più né meno che “una storia tra tante”»<sup>19</sup>.

Non diversamente si poteva concludere anche sullo specifico degli studi relativi alla salute dei lavoratori e alla medicina del lavoro più in generale.

#### LE TENDENZE DEGLI ANNI NOVANTA DEL '900

Gli anni Novanta tuttavia giustificano più il pessimismo insito nel giudizio di Maria Luisa Betri che il pur cauto ottimismo di Tommaso Detti. Sul fronte degli storici sembra proprio che l'iniziale impeto registrato negli studi sulla

<sup>17</sup> Giorgio Cosmacini, *Storia della medicina e della sanità in Italia*, Laterza, Roma-Bari 1987; seguirono: Id., *Medicina e sanità in Italia nel Ventesimo secolo, dalla «Spagnola» alla 2a guerra mondiale*, Laterza, Roma-Bari 1989; Id., *Storia della medicina e della sanità nell'Italia contemporanea*, Laterza, Roma-Bari 1994.

<sup>18</sup> Tommaso Detti, *Salute, società e stato nell'Italia liberale*, Franco Angeli, Milano 1993, p. 38.

<sup>19</sup> Ivi, p. 49

salute dei lavoratori si affievolisca e ben poche novità sono da annoverare.

Isolato è il caso di Nicoletta Nicolini, storica della scienza dell'Università di Roma, che nel 1997 dà alle stampe un volume dal titolo *Il pane attossicato. Storia dell'industria dei fiammiferi in Italia 1860-1910*<sup>20</sup> proponendo un esemplare connubio tra storia dell'industria, storia della medicina del lavoro, dell'igiene, della patologia da fosforo, e delle istituzioni statali coinvolte. Frutto di uno scavo archivistico imponente, questo libro per molti versi emblematico resta isolato e, pur raccogliendo consensi unanimi nella comunità professionale e scientifica di riferimento, non trova prosecutori o allievi<sup>21</sup>.

Quella stagione viceversa pare dare maggiori frutti sul versante dei medici del lavoro dediti allo studio della propria storia. Francesco Carnevale, medico del lavoro, e Gianni Moriani, delegato sindacale di una grande fabbrica chimica, danno alle stampe una *Storia della salute dei lavoratori*<sup>22</sup>. A cura di Nicolò Castellino, cattedratico di medicina del lavoro all'Università Cattolica di Roma, e dei suoi collaboratori viene compilato un testo su *I primi 50 congressi della medicina del lavoro in Italia (1907-1987)*<sup>23</sup>. Gastone Marri, Sandra Gloria, Vito Foà e Antonio Grieco, sindacalisti e attivisti del movimento per la salute operaia i primi due, eminenti medici del lavoro gli altri, in occasione di una commemorazione della Clinica del lavoro "Luigi Devoto" di Milano redigono un *Thesaurus degli autori e dei soggetti nei primi 52 Congressi di Medicina del lavoro*<sup>24</sup>. Carlo

<sup>20</sup> Nicoletta Nicolini, *«Il pane attossicato», storia dell'industria dei fiammiferi in Italia, 1860-1910*, Documentazione Scientifica Editrice, Bologna 1997.

<sup>21</sup> Sono bensì presenti capitoli dedicati alle condizioni sanitarie nelle fabbriche della prima Rivoluzione industriale italiana, ma sempre come dettaglio connotativo della condizione operaia e non come elemento strutturale. Ci si riferisce soprattutto ai diversi contributi apparsi nella meritoria collana della Franco Angeli curata da Marino Berengo e Franco Della Peruta tra i quali basta ricordare: Ada Gigli Marchetti, *I tre anelli, mutualità, resistenza, cooperazione dei tipografi milanesi (1860-1925)*, Franco Angeli, Milano, 1983; Alessandro Marianelli, *Proletariato di Fabbrica e organizzazione sindacale in Italia: il caso dei lavoratori del vetro*, Franco Angeli, Milano 1983; Perry R. Willson, *La fabbrica orologio. Donne e lavoro alla Magneti Marrelli nell'Italia fascista*, Franco Angeli, Milano 2003.

<sup>22</sup> Francesco Carnevale e Gianni Moriani, *Storia della salute dei lavoratori. Medici, medicina del lavoro e prevenzione*, Edizioni Libreria Cortina, Verona 1986. Questa prova, di inquadramento della medicina del lavoro italiana a forte tinta ideologica, era stata preceduta da un'altra più precoce, di due medici del lavoro dell'Istituto di medicina del lavoro di Verona, comparsa su una rivista di divulgazione scientifica da poco diretta da Giulio Maccacaro, Francesco Carnevale e Franco D'Andrea, *La medicina del lavoro, l'obbedienza al capitale*, in «Sapere», 76, 1975, pp. 8-12.

<sup>23</sup> Nicolò Castellino, Michele Mazzella Di Bosco, Antonio Paoletti, Luigi Pecora e Nicola Sannolo (a cura di), *I primi 50 congressi della Medicina del lavoro in Italia (1907-1987)*, in «Archivio di Scienze del Lavoro», Supplemento, 1988. Lo stesso gruppo di medici del lavoro curerà in seguito altre pubblicazioni di impronta storica: Nicolò Castellino, Vincenza Anzelmo, Giulia Castellani e Francesca Pofi, *Breve storia della medicina del lavoro italiana*, Pubblicazioni dell'I.S.U., Università Cattolica, Roma 2000; Nicolò Castellino, Maurizio Manno, Nicola Sannolo (a cura di), *La Società italiana di medicina del lavoro e Igiene industriale dalla fondazione a Napoli del 1929 al 67° Congresso nazionale di Sorrento del 2004*, I.S.U. Università cattolica, Roma 2006

<sup>24</sup> Gastone Marri, Sandra Gloria, Vito Foà e Antonio Grieco (a cura di), *Thesaurus degli autori e dei soggetti nei primi 52 Congressi di medicina del lavoro (1907-1989)*, Casa Editrice Mattioli, Fidenza 1990.

Zocchetti, ingegnere ed epidemiologo della salute occupazionale, pubblica sulla rivista dei medici del lavoro italiani la ricerca *La Medicina del Lavoro, 90 anni di storia editoriale*<sup>25</sup>. Anche l'ormai ottuagenario Enrico Vigliani, protagonista indiscusso della medicina del lavoro della seconda metà del Novecento, successore di Luigi Devoto a Milano, scrive una propria biografia scientifica e professionale, *Storia e ricordi di 80 anni di vita della Clinica del Lavoro di Milano*<sup>26</sup>, di grande importanza documentaria. A Firenze viene pubblicato inoltre un volume collettaneo scritto da alcuni medici del lavoro in occasionale collaborazione con degli storici di professione, *Gaetano Pieraccini medico del lavoro. La salute dei lavoratori in Toscana all'inizio del XX secolo*<sup>27</sup> che comprende anche l'analisi di una importante rivista di medicina del lavoro pubblicata a Firenze tra il 1907 ed il 1917, *Il Ramazzini. Giornale italiano di Medicina sociale*<sup>28</sup>.

Alla fine degli anni Novanta del Novecento nasce un organismo denominato *International Network for the History of Occupational and Environmental Prevention* (INHOEP) nell'ambito dell'*International Commission for Occupational Health* (ICOH), la società scientifica nella quale si riconoscono i medici del lavoro, erede diretta dell'iniziativa avviata a Milano nel 1906 col primo Congresso internazionale sulle malattie del lavoro; alla radice di questa feconda iniziativa voluta da Antonio Grieco si colloca un interessante convegno milanese sulla «storia della prevenzione» del quale verranno pubblicati gli atti<sup>29</sup>.

Attraverso queste pubblicazioni vengono valorizzate fonti bibliografiche poco frequentate dagli storici, ma ricche di importanti testimonianze sulle condizioni di vita e di lavoro negli opifici della prima rivoluzione industriale italiana. Quasi a suggello di questo filone di studi, comparirà una rassegna bibliografica su salute e lavoro<sup>30</sup> e quindi, nel 1999, nella laterziana collana *Storia della medicina e della sanità* diretta da Giorgio Cosmacini e Vittorio A. Sironi, verrà pubblicata una monografia che ha come precipuo obiettivo quello di sintetizzare le conoscenze disponibili, così da fornire stimoli per gli storici e, soprattutto, conoscenze organizzate per medici e cultori della materia<sup>31</sup>.

<sup>25</sup> Carlo Zocchetti, *La medicina del Lavoro, 90 anni di storia editoriale*, in «La Medicina del Lavoro», 102, 1992, pp. 56-109.

<sup>26</sup> Enrico C. Vigliani, *Storia e ricordi di 80 anni della Clinica del Lavoro di Milano*, in «La Medicina del Lavoro», 102, 1992, pp. 33-55.

<sup>27</sup> Francesco Carnevale e Gian Bruno Ravenni (a cura di), *Gaetano Pieraccini. La salute dei lavoratori in Toscana all'inizio del XX secolo*, Editoriale Tosca, Firenze 1993.

<sup>28</sup> Alberto Baldasseroni e Francesco Carnevale, *La stagione de "Il Ramazzini". Giornale Italiano di Medicina Sociale (1907-1917)*, in Ivi, pp. 75-86.

<sup>29</sup> Antonio Grieco e Pier Alberto Bertazzi (a cura di), *Per una storiografia italiana della prevenzione occupazionale ed ambientale*, Franco Angeli/ISPESL, Milano 1997.

<sup>30</sup> Francesco Carnevale e Alberto Baldasseroni, *La salute dei lavoratori in Italia (dalla fine dell'800 al secondo dopoguerra). Problemi di storiografia e di storia*, in Ivi, pp. 60-73.

<sup>31</sup> Idd., *Mal da lavoro, storia della salute dei lavoratori*, Laterza, Roma-Bari 1999.

## NEL NUOVO MILLENNIO

Concludendo la nostra prima rassegna storiografica<sup>32</sup> sostenevamo che «si vorrebbe che le ricerche di storici contemporanei dedicate completamente ed in senso stretto alla medicina del lavoro ed alle malattie dei lavoratori fossero più abbondanti». Scrivendo allora dovevamo constatare che questo importante aspetto della storiografia era alquanto negletto, potendo contare su un numero molto ristretto di titoli.

Alcuni anni più tardi, nel 2003, aggiornavamo il quadro degli studi italiani dando anche una prima panoramica sulla situazione a livello internazionale<sup>33</sup>. In quell'occasione riscontravamo segni di ripresa e di maggior attenzione, che però continuavano a pervenire più dall'interno della comunità professionale dei medici del lavoro e degli studiosi di storia della medicina che da nuovi contributi di storici accademici, confermando in tal modo e semmai accentuando il giudizio sopra riportato, almeno per il nostro paese.

Va subito detto che a livello internazionale lo scenario è molto più articolato e attivo, potendo contare su iniziative strutturate di gruppi accademici consolidati oltre che di singoli ricercatori dedicati, in entrambi i versanti sia quello dei medici cultori degli studi storici che quello degli storici di professione.

La più importante iniziativa è sicuramente quella francese coronata da una quantità veramente rilevante di pubblicazioni<sup>34</sup>.

Particolare interesse riveste il *Groupe de recherche en histoire environnementale (Centre de Recherche Historiques – EHESS/CNRS)* guidato da Thomas Le Roux che nel quinquennio 2010- 2014 ha sviluppato i temi dei *Risques Industriels* nel corso di una serie di seminari di lavoro con la partecipazione di eminenti studiosi della materia prevalentemente francesi, ma avendo ben presenti i confronti con situazioni internazionali. Importante risultato di questa iniziativa è stato quello di sistematizzare la multiforme e abbondante letteratura dedicata nei decenni precedenti ai temi correlati con la salute, la fatica e usura al lavoro, gli incidenti

<sup>32</sup> Idd., *La salute dei lavoratori in Italia* cit., p. 68.

<sup>33</sup> Idd., *La salute dei lavoratori in Italia. Un bilancio storiografico*, in Claudia Pancino (a cura di), *Politica e salute. Dalla polizia medica all'igiene*, Clueb, Bologna 2003, pp. 31-44.

<sup>34</sup> Di questa ampia produzione si ricordano solo i contributi più recenti in volume ed alcuni ritenuti più significativi: Alain Cottureau (a cura di), *L'usure au travail*, in «Le Mouvement Social», numéro spécial, 124, 1983; Gérard Jorland, *L'hygiène industrielle en France au XIXe siècle*, in «Le Mouvement social», 213, 2005, pp. 71-90; Stéphan Buzzi, Jean- Claude Devinck, Paul-André Rosental, *La santé au travail, 1880-2006*, La Découverte, Paris 2006; Anne-Sophie Bruno, Éric Geerkens, Nicolas Hatzfeld e Catherine Omnès (a cura di), *La santé au travail, entre savoirs et pouvoirs (19e-20e siècles)*, Rennes University Press, Rennes 2011; Catherine Courtet, Michel Gollac (a cura di), *Risques du travail, la santé négociée*, La Découverte, Paris 2012; Jean-Baptiste Fressoz, *L'apocalypse joyeuse: Une histoire du risque technologique*, L'univers historique/Seuil, Paris 2012; Thomas Le Roux (a cura di), *L'émergence du risque industriel. France, Grand Bretagne, XVIIIe-XIXe siècles*, in «Le Mouvement Social», numéro spécial, 249, 2014.

sul lavoro. Inoltre gli autori francesi hanno potuto illuminare in maniera esemplare il divenire dei rapporti fra ambiente interno ed esterno al luogo di lavoro che in quel paese vanta tradizioni ultrasecolari a partire dalla ricca storiografia dedicata alle questioni ambientali del cosiddetto *Commodo et incommodo* da cui nasce in Europa il concetto di «industria insalubre»<sup>35</sup>.

Altrettanto chiarita è poi la vicenda della nascita di una moderna igiene industriale che in quel paese assunse un ruolo quasi alternativo a quella della prima medicina del lavoro d'impronta ramazziniana<sup>36</sup>.

Il volume curato da Le Roux appena pubblicato rende conto solo in parte del grande lavoro svolto, avendo scelto di selezionare contributi dedicati soprattutto alle conoscenze dei rischi in rapporto allo sviluppo economico e tecnologico, sulla valutazione del rischio come condizione necessaria alla sua gestione, sull'impatto delle politiche di contrasto, sulla evoluzione del rischio ed infine sulla diffusione del rischio dalla fabbrica all'ambiente circostante<sup>37</sup>. Le conclusioni del volume sono affidate a Christofer Seller, noto storico accademico negli Stati Uniti, il quale sviluppa a partire dai contributi, una discussione sulla transizione dal concetto di rischio di *ancien regime* a quella che caratterizza le moderne società industriali, ricollegandosi al concetto di rischio sviluppato da Ulrich Beck<sup>38</sup>.

Un altro gruppo molto attivo nel panorama francese è quello coordinato da Paul-André Rosental, al quale va riconosciuto il merito di aver portato a termine un progetto di ricerca transnazionale sulla silicosi che ha visto un gruppo interdisciplinare di storici accademici, belgi, svizzeri, americani, inglesi, italiani, australiani oltre che naturalmente francesi<sup>39</sup>.

Al di là della Manica è la *Society for the social history of medicine* che, a partire dalla metà degli anni Settanta del Novecento, richiama l'attenzione sulla *Industrial medicine* prima con un seminario del quale rimangono solo gli *abstracts*<sup>40</sup> e quindi con una conferenza dal titolo *The history of occupational medicine* tenuta al Politecnico, a Portsmouth, nel 1983 i cui atti vengono pubblicati nel 1985. Il volume,

<sup>35</sup> André Guillerme, *La naissance de l'industrie à Paris entre sueurs et vapeurs 1780-1830*, Collection Milieux Champ Vallon, Seyssel 2007; Geneviève Massard-Guilbaud, *Histoire de la pollution industrielle: France, 1789-1914*, Editions de l'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, Paris 2010.

<sup>36</sup> Caroline Moriceau, *Les douleurs de l'industrie. L'hygiénisme industriel en France, 1860-1914*, Editions de l'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales, Paris 2009.

<sup>37</sup> Thomas Le Roux (a cura di), *Risques industriels, savoirs, régulations, politiques d'assistance fin XVIIe-début XXe siècle*, Presses Universitaires de Rennes, Rennes 2016. Il volume è suddiviso in quattro parti con i seguenti titoli: *Risques, savoirs et marché; Mesurer le risque au travail autour du moment 1900; Le long terme des politiques de secours et soin; Risques urbains*.

<sup>38</sup> Christopher Sellers, *Conclusion. À l'aube du risque moderne: comment les régimes du risque sont devenus industriels*, in T. Le Roux (a cura di), *Risques industriels* cit., pp. 305-343.

<sup>39</sup> Paul-André Rosental (a cura di), *Dust to Dust*, John Hopkins University Press, in press.

<sup>40</sup> In «Bulletin of Society for the social history of medicine», 16, 1975.

come si dichiara nella seconda pagina della sovracoperta, è la prima opera sui rischi da lavoro e sulle malattie correlate con il lavoro costruita *from the perspectives of social history*; contiene 13 contributi di storici accademici provenienti dalla Gran Bretagna e dalla Repubblica federale tedesca, nessuno dall'Italia ma Perry Willson, che poi, come si è visto, produrrà sull'argomento una monografia pubblicata anche in Italiano scrive della Magneti Marelli tra le due guerre<sup>41</sup>.

Negli anni più recenti è l'Università di Exeter che raccoglie un importante gruppo di studiosi, intorno alla figura di Joseph Melling, con il sostegno generoso del *Wellcome Institute*. In particolare dalla conferenza tenuta alla Stony Brook University del dicembre 2007 dal titolo esplicativo di *Dangerous trade: Histories of industrial hazard across a globalizing world* si sviluppa un percorso di collaborazione tra Università di Exeter e il gruppo statunitense che raccoglie in un volume finale, molto diffuso e apprezzato, una serie di contributi che variano dall'emergere dei rischi industriali nei paesi in via di sviluppo, alle politiche di conoscenza e controllo di quei rischi nei paesi industrializzati per delineare i futuri scenari aperti davanti a noi in questo campo<sup>42</sup>.

*Trait d'union* fra i gruppi francese di Le Roux e Anglo-americano di Sellers e Melling è il concetto di "rischio" nelle società che affrontano, ieri come oggi, la via dell'industrializzazione.

A livello di singoli studiosi attivi nel campo della storia della medicina del lavoro e della storia della salute dei lavoratori va ricordato il contributo originale, amplissimo, di Peter Bartrip, anch'egli sostenuto all'inizio dal *Wellcome Institute* che ha in particolare approfondito i rapporti fra acquisizione di conoscenze scientifiche e loro trasposizione in politiche di intervento statale, nel caso della Gran Bretagna del periodo Vittoriano-Edoardiano<sup>43</sup>.

<sup>41</sup> P. Weindling, *The social history* cit. Due introduzioni, una del curatore (con il punto di vista della Gran Bretagna) e l'altra dell'importante storico tedesco Alfons Labisch oltre che fornire una buona rassegna della letteratura discutono degli *scientific bias* e dei *paradigmatic constraint*, per colpa dei quali la storia della medicina risulta *de-thematised* sino a scomparire dalla agenda degli storici; si dice che ha prevalso una combinazione di *public indifference*, *professional reductionism* e *socio-political repression*; si pone quindi l'impegno perché questa storia venga *re-thematised* nel senso di ricomporre la sua complessità, i contesti politici, le prospettive sociali ed "ecologiche" che sono state disperse, integrando processi industriali, rischi per la salute, risposte socio-politiche con le osservazioni mediche. Nel volume, alla ricca doppia introduzione, fanno seguito gli altri 11 contributi raggruppati in tre temi: *Condizioni sociali e fattori di rischio* (si parla di idoneità al lavoro, di migrazione nel caso dei minatori della Cornovaglia, della intossicazione da trinitrotoluene tra le lavoratrici durante la prima guerra mondiale, di silicosi nel Galles, di statistiche tedesche di morbilità e di malattia coronarica); *Compensation* (un saggio di Peter Bartrip sull'origine dell'indennizzo assicurativa e di Karl Figlio sugli infortuni); *Politiche di prevenzione* (sulla politica sociale nella Germania imperiale, sull'ispettorato del lavoro inglese tra le due guerre, sulla Magneti Marelli).

<sup>42</sup> Christopher Sellers e Joseph Melling (a cura di), *Dangerous trade: Histories of industrial hazard across a globalizing world*, Temple University Press, Philadelphia 2012. I contributi sono raggruppati sotto i seguenti titoli: *Creating industrial hazards in the developing world*; *Knowing and controlling in the developed world*; *New transfers of production*; *New knowledge and coalitions*; *New arenas of contest*.

<sup>43</sup> Peter W.J. Bartrip, *The Home Office and the dangerous trades: regulating occupational diseases in Victorian*



Negli Stati Uniti spicca l'operosità del binomio di lunga esperienza composto da David Rosner e Gerard Markowitz dei quali occorre ricordare il lavoro sulle polveri e l'originale contributo alla ricostruzione delle vicende relative all'impiego del piombo come antidetonante nei carburanti e agli effetti del cloruro di vinile monomero<sup>44</sup>. Va anche sottolineata la loro propensione al confronto interdisciplinare testimoniata dalla assidua partecipazione ai convegni della Società internazionale dei medici del lavoro (ICOH).

Molto nota è la silloge di Paul Blanc, autorevole medico del lavoro e pneumologo oltre che fine bibliofilo di San Francisco, che raccoglie i suoi numerosi studi di storia della patologia da lavoro svolti nel corso degli anni, con riferimenti bibliografici di assoluta originalità<sup>45</sup>; egli è autore inoltre di una lunga introduzione storica nel più diffuso trattato americano di medicina del lavoro<sup>46</sup>. Lo stesso Blanc ha curato l'organizzazione e la successiva pubblicazione degli atti del congresso storico dell'ICOH svoltosi a San Francisco nel 2012 che ha visto raccolti in un fattivo confronto storici della medicina, medici del lavoro e storici accademici<sup>47</sup>.

Rimanendo in ambito anglofono vanno ricordati gli importanti contributi di Jock McCulloch dedicati sia all'Australia che al Sud-Africa e riferiti soprattutto al lavoro delle miniere e alle popolazioni native<sup>48</sup>.

Sulla silicosi in Sud Africa imprescindibile è il lavoro di Elaine Katz<sup>49</sup>.

Per quanto riguarda gli studiosi di lingua spagnola notevoli contributi sono venuti da Alfredo Menéndes-Navarro medico, storico della medicina dell'U-

*and Edwardian Britain*, Rodopi. Amsterdam and New York 2002; vedi anche: Id, *Workmen's compensation in Twentieth Century Britain*, Gower, Aldershot 1987; Peter W.J. Bartrip e Sandra B. Burban, *Wounded soldiers of industry: industrial compensation policy 1833-1897*, Clarendon Press, Oxford 1983.

<sup>44</sup> David Rosner e Gerald E. Markowitz (a cura di), *Dying for Work: Workers' Safety and Health in Twentieth-Century America*, Indiana University Press, Bloomington 1987; Id, *Deadly Dust: Silicosis and the Politics of Occupational Disease in Twentieth-Century America*, Princeton University Press, Princeton (N. J.) 1991; Id, *Deceit and Denial: The Deadly Politics of Industrial Pollution*, University of California Press, Berkeley 2002.

<sup>45</sup> Paul D. Blanc, *How everyday products make people sick: toxins at home and in the workplace*, University of California Press, Berkeley 2007.

<sup>46</sup> Id., *Occupational and environmental medicine: the historical perspective*, in Linda Rosenstock, Mark R. Cullen, Carl Andrew Brodtkin e Carrie A. Redlich (a cura di), *Textbook of clinical occupational and environmental medicine*, Saunders Publishing, Amsterdam 2004.

<sup>47</sup> Paul D. Blanc e Brian Dolan (a cura di), *At work in the world, proceedings of the fourth international conference on the history of occupational and environmental Health*, University of California Medical Humanities Press, San Francisco 2012.

<sup>48</sup> Jock McCulloch, *Asbestos Blues. Labour, capital, physicians & the state in South Africa*, James Currey/Indiana University Press, Bloomington/Oxford 2002; Jock McCulloch e Geoffrey Tweedale, *Defending the Indefensible: The Global Asbestos Industry and Its Fight for Survival*, Oxford University Press, New York 2008; Jock McCulloch, *South Africa's Gold Mines and the Politics of Silicosis*, James Currey, Bloomington 2012.

<sup>49</sup> Elaine N. Katz, *The white death, silicosis on the Witwatersrand gold mines 1885 – 1910*, Witwatersrand University Press, Johannesburg 1994.

università di Granada, con numerosi argomenti di patologia occupazionale e con particolare attenzione al contesto ispanico raffrontato con quello internazionale. Originale e di assoluto valore il suo contributo alla storia dell'intossicazione da mercurio nelle miniere di Almadén<sup>50</sup>. Dal 2014, succeduto all'italiano Michele Riva, Menéndes-Navarro è segretario dello *Scientific Committee* dell'ICOH di storia della prevenzione e delle malattie da lavoro.

Nel panorama non molto ricco di studi del sud-America spiccano i contributi di Angela Vergara sulla silicosi in Cile<sup>51</sup> e di Oscar Gallo in Colombia<sup>52</sup>.

Una menzione a parte merita il capitolo *Donald Hunter and the history of occupational health: precedents and perspectives* aggiunto all'ultima edizione, completamente rinnovata, del classico trattato di medicina del lavoro inglese di Donald Hunter, stampato per la prima volta nel 1955 che ha avuto tante ristampe e nove edizioni<sup>53</sup>. Tale nuovo capitolo è frutto dell'esemplare collaborazione tra un medico del lavoro, Tim Carter, e uno storico accademico, Joseph Melling, che scelgono di mantenere l'originale capitolo, ricco di circa 200 pagine, composto dall'autore eponimo dell'opera fin dalla sua prima edizione, preferendo storicizzare quello scritto, arricchendolo di nuovi commenti in una prospettiva anche futura circa il significato di una storia della medicina del lavoro<sup>54</sup>.

Tornando alla situazione italiana, a colmare, almeno in parte, la lamentata lacuna di studi dedicati da storici accademici possiamo ora annoverare i numerosi lavori di Luigi Tomassini, ordinario di Storia contemporanea all'Università di Bologna, e collaboratrici. L'esordio di un tale impegno può essere individuato nella mostra fotografica allestita a Milano nel 2006, in occasione del Congresso mondiale di medicina del lavoro dell'ICOH, congresso del Centenario perché si celebravano i cento anni dal primo, di fondazione, tenuto

<sup>50</sup> Alfredo Menéndes-Navarro, *Un mundo sin sol. La salud de los trabajadores de las Minas de Almadén, 1750- 1900*, Universidad de Granada-Universidad de Castilla-La Mancha, Granada 1996.

<sup>51</sup> Ángela Vergara, *The recognition of silicosis: Labor Unions and Physicians in the Chilean Copper Industry, 1930s- 1960s*, in «Bulletin of the History of Medicine» 79, 2005, pp. 723-748.

<sup>52</sup> Oscar Gallo e Jorge Marquez, *La enfermedad oculta: una historia de las enfermedades profesionales en Colombia, el caso de la silicosis (1910-1950)*, in «Historia Critica», 45, 2011, pp. 114-143.

<sup>53</sup> Donald Hunter, *Diseases of Occupations*, English Universities Press, London 1955.

<sup>54</sup> Joseph Melling e Tim Carter, *Donald Hunter and the history of occupational health: precedents and perspectives*, in Peter J. Baxter, Tar-Ching Aw, Anne Cockcroft, Paul Durrington e J. Malcolm Harrington (a cura di), *Hunter's Diseases of Occupations, 10th edition*, Hodder Arnold, London, 2010, pp. 5-23. I due autori giustamente sostengono: «Hunter's work is, however, far more than just a record of power and attitudes of the (mainly male) medical profession of the mid-twentieth century. It is worth recalling the turbulent political struggles which marked his professional life and the intellectual battles of the years before the rise of fascism and during the cold war era in which his own major work was published. Hunter's long historical introduction to Diseases of occupations does present a portrait of progress in which clinical investigators played a significant and often heroic part in achieving positive change, but it is also a testimony to the social conscience of a minority of distinguished medical investigators in an age of hardship, tension and war, whose legacy remains strong» (Ivi, p. 7).



nella città meneghina nel 1906<sup>55</sup>. Gli aspetti iconografici originali, reperiti per l'occasione grazie ai contatti con gli eredi del medico che si occupò della salute dei lavoratori addetti allo scavo sul versante italiano, Giuseppe Volante, e gli altri materiali raccolti su supporti digitali e proiettati durante le giornate del congresso, oltre a registrare il vivo interesse da parte delle migliaia di scienziati e studiosi convenuti nel capoluogo lombardo da ogni parte del mondo, furono di stimolo per lo stesso gruppo di autori l'anno seguente per allestire nella sala di rappresentanza del Quirinale a Roma, sotto l'Alto patrocinio dell'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, una mostra fotografica dal titolo esplicito *Il Rischio non è un mestiere*.

Realizzata basandosi su materiali dell'Archivio fotografico Alinari, la mostra fu accompagnata da un catalogo che univa alla scelta delle immagini testi di accompagnamento utili a contestualizzare i contenuti iconografici<sup>56</sup>.

Un altro importante risultato di quell'impegno si ebbe con l'uscita nel 2009 del volume *Alle origini della tutela della salute dei lavoratori in Italia - Nascita e primi sviluppi dell'Ispettorato del Lavoro (1904-1939)*, curato dallo stesso gruppo di autori<sup>57</sup>. Edito dall'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro (Ispesl), coronava un progetto di ricerca finanziato dall'ente all'Università di Bologna.

Infine nel 2011, su commessa della Società italiana di medicina del lavoro ed igiene industriale (Simlli), la società scientifica che raccoglie i medici del lavoro italiani, è nata l'ultima pubblicazione curata da Luigi Tomassini, una vera e propria "storia" interna a quel collettivo professionale<sup>58</sup>. Il libro descrive le vicende della società dagli albori del secolo fino agli anni più recenti. Lungi

<sup>55</sup> Sergio Iavicoli, Luigi Tomassini (a cura di), *ICOH centennial heritage*, ISPESL (Istituto Superiore per la Prevenzione e la Sicurezza del Lavoro), Roma 2006; nella sede del congresso, la Fiera di Milano, era stata allestita una mostra fotografica sugli ambienti di lavoro in Italia nei primi anni del Novecento che oggi si ritrova nella sede didattica della Clinica del Lavoro di Milano, e che, in forma ridotta, è leggibile in un catalogo: *Milano e la medicina del lavoro, EXPO 1906-EXPO 2015*, testi di Antonia Francesca Franchini, Paolo Maria Galimberti, Alessandro Porro, Bruno Falconi, Francesco Carnevale, Alberto Baldasseroni, Luigi Tomassini, Valentina Guastella e l'introduzione di Pier Alberto Bertazzi, GAM Editrice, Rudiano (Brescia) 2015. Nella stessa occasione è stato pubblicato un saggio sul congresso del 1906 ed un altro sui lavori del traforo del Sempione: Francesco Carnevale, Alberto Baldasseroni, Valentina Guastella e Luigi Tomassini, *Concerning the First International Congress on Work-related Illnesses - Milan 9-14 June 1906: Success - News - Reports - Motions*, in «La Medicina del Lavoro», 97, 2006, pp. 100-113; Francesco Carnevale (a cura di), *Some contribution from the doctor of the miners in the Simplon tunnel*, in «La Medicina del Lavoro», 97, 2006, pp. 114-123.

<sup>56</sup> Francesco Carnevale, Luigi Tomassini, Alberto Baldasseroni, *Il rischio non è un mestiere: il lavoro, la salute e la sicurezza dei lavoratori in Italia nelle fotografie delle collezioni Alinari*, Alinari, Firenze 2007.

<sup>57</sup> Alberto Baldasseroni, Francesco Carnevale, Sergio Iavicoli e Luigi Tomassini (a cura di), *Alle origini della tutela della salute dei lavoratori in Italia. Nascita e primi sviluppi dell'Ispettorato del Lavoro (1906-1939)*, ISPESL, Roma 2009.

<sup>58</sup> Luigi Tomassini, *La salute al lavoro. La Società Italiana di Medicina del Lavoro e Igiene Industriale dalle origini ad oggi*, Nuova Editrice Berti, Piacenza 2012.

dall'essere una semplice celebrazione, la storia della Simlli composta da Tomassini, basata su un approfondito studio dei frammentari documenti superstiti relativi alla vita interna della società e ai suoi attori principali, si presenta come percorso diacronico dedicato alle vicende e all'ideologia di quel gruppo di medici del lavoro che animarono il movimento fin dagli esordi del secolo. La padronanza degli scenari storici nei quali tali vicende erano collocate ha permesso a Tomassini di non perdere mai di vista il contesto nel quale le vicende interne alla società si svolgevano. È così che viene esemplarmente risolto il delicato nodo, fonte di polemiche mai sopite, dell'adesione del gruppo centrale dei medici del lavoro guidati da Luigi Devoto e da Nicolò Castellino senior al fascismo e in particolare l'entusiasmo per la Carta del lavoro, vissuta come vera e propria occasione di riscatto, dopo una fase di emarginazione avuta dalla disciplina nei primi anni del fascismo<sup>59</sup>. Altrettanto vivida è la ricostruzione dei "fatti di Bologna" del 1968 quando, la "contestazione" costrinse i medici del lavoro riuniti per il loro 31° congresso annuale ad abbandonare la sede inizialmente scelta per la più tranquilla Brisighella<sup>60</sup>.

Tornando al nostro lavoro del 1997, degli otto "suggerimenti" proposti in quel testo come argomenti meritevoli di ulteriori studi, possiamo affermare che almeno tre di essi hanno trovato delle prime risposte. Il processo di affiancamento della Medicina del lavoro come disciplina autonoma, specialmente in un arco di tempo che va dall'Unità d'Italia all'inizio del XX secolo è stato trattato nel recente volume *Malati di Lavoro* che ha affrontato proprio il periodo tra l'"episodio" ramazziniano del principio del '700 e la nascita della moderna Medicina del lavoro nel nostro paese, cercando di dare ragione di un esordio, quello rappresentato dalla fondazione della Clinica del lavoro di Milano, apparentemente improvviso e privo di precedenti, in realtà giustificato da un lungo percorso svolto almeno a partire dall'epoca della Restaurazione, attraverso la fase unitaria per approdare all'epopea dell'«Utopia igienista» ed infine al tardivo ma finalmente intrapreso cammino riformista dell'epoca zanardelliana-giolittiana per fronteggiare la «Questione sociale»<sup>61</sup>.

Dobbiamo anche ricordare l'insieme dei contributi forniti da Giuliano Franco, medico del lavoro a Modena, che ha dedicato grandi energie all'esegesi

<sup>59</sup> Ivi, pp. 55-69.

<sup>60</sup> Ivi, pp. 110-117.

<sup>61</sup> Alberto Baldasseroni e Francesco Carnevale, *Malati di lavoro. Artigiani e lavoratori, medicina e medici da Bernardino Ramazzini a Luigi Devoto (1700-1900)*, Edizioni Polistampa, Firenze 2015. Alle vicende della sicurezza e della salute in fabbrica nel periodo zanardelliano-giolittiano sono dedicati due libri che meritano una menzione: Antonio Cardinale, *Salute operaia. Le origini delle istituzioni per la protezione dei lavoratori in Italia (1896 - 1914)*, Archivio del lavoro, Sesto San Giovanni 2005; Arianna Vergine, *La tutela del capitale umano nella Milano di fine '800*, EdiProf, Milano 2005; quest'ultimo testo è la rielaborazione di una tesi di laurea.

del testo ramazziniano<sup>62</sup>, giungendo anche a risultati originali nella rilettura in chiave moderna e contemporanea del testo del carpigiano<sup>63</sup>, componimento questo che ben si collega con il più recente trattato italiano di medicina del lavoro curato con altri dallo stesso autore<sup>64</sup>. Sempre sulle orme ramazziniane si muove Carnevale con le recenti *Annotazioni* ad un testo in italiano *abridged* del *De morbis artificum diatriba* ma con testo latino e completo a fronte, senza le divagazioni letterario-filosofiche del medico di Carpi, in modo da rendere, forse per la prima volta, “leggibile” da parte di un più ampio pubblico un testo che troppi citano, ma pochi hanno veramente letto e meditato<sup>65</sup>.

La salute dei lavoratori nei due cinquantenni del Novecento si è recentemente arricchita di due capitoli, uno per ognuno dei due tomi collettanei dedicati alla *Storia del lavoro* dell'editore Castelvechchi, curati da Stefano Musso<sup>66</sup>. Questi contributi rappresentano indubbiamente una novità importante rispetto al passato quando in simili occasioni l'argomento della salute dei lavoratori non era stato del tutto trattato, così negli einaudiani «Annali n. 15» sull'industria<sup>67</sup>, e così negli «Annali» del 1997 della Fondazione Giangiacomo Feltrinelli<sup>68</sup>. Da questo punto di vista più attenti furono gli autori di una “storia del lavoro” rimasta memorabile, quella scritta rispettivamente da Fanfani per il 500-600<sup>69</sup> e da Del Pane per il 700<sup>70</sup>. In quei due volumi gli autori pescano abbondantemente da Ramazzini per giungere a descrivere i modi del lavoro a partire dalle condizioni di salute, dalla fatica e dalle stimmate che il lavoro imprimeva sul corpo dei lavoratori. In questo approccio probabilmente pesa il rapporto fra

<sup>62</sup> A questo indirizzo si possono trovare tutti i riferimenti bibliografici dedicati da Giuliano Franco all'opera di Bernardino Ramazzini: <https://sites.google.com/site/giulianofrancomail/bernardino-ramazzini-e-la-medicina-del-lavoro-1>

<sup>63</sup> Giuliano Franco, *Meglio prevenire che curare. Il pensiero di Bernardino Ramazzini, medico sociale e scienziato visionario*, Narcissus, s.l. 2015.

<sup>64</sup> Lorenzo Alessio, Giuliano Franco, Francesco Tomei, *Trattato di medicina del lavoro*, 2 vol., Piccin, Padova, 2015; in questa opera, vera novità nella trattatistica italiana della disciplina, compare un capitolo di impronta storica: Francesco Carnevale, *Storia della medicina del lavoro italiana: i maestri, i movimenti e le società scientifiche*, Ivi, vol. 1, pp. 2-30.

<sup>65</sup> Francesco Carnevale, *Annotazioni al trattato delle malattie dei lavoratori di Bernardino Ramazzini*, Edizioni Polistampa, Firenze 2016.

<sup>66</sup> Alberto Baldasseroni, *Salute, classi lavoratrici e istituzioni*, in Stefano Musso (a cura di), *Storia del lavoro in Italia. Il Novecento (1896-1945). Il lavoro nell'età industriale*, Castelvechchi, Roma 2015, pp. 441-496; Francesco Carnevale, *Salute, classi lavoratrici ed istituzioni*, in Stefano Musso (a cura di), *Storia del lavoro in Italia. Il Novecento (1945-2000), La ricostruzione, il miracolo economico, la globalizzazione*, Castelvechchi, Roma 2015, pp. 416-485.

<sup>67</sup> Franco Amatori, Duccio Bigazzi, Renato Giannetti e Luciano Segreto (a cura di), *Storia d'Italia. Annali 15. L'industria*, Einaudi, Torino 1999.

<sup>68</sup> Stefano Musso (a cura di), *Tra fabbrica e società. Mondi operai nell'Italia del Novecento*, Feltrinelli, Milano 1999.

<sup>69</sup> Amintore Fanfani, *Storia del lavoro in Italia. Dalla fine del secolo XV agli inizi del XVIII*, Giuffrè, Milano 1959.

<sup>70</sup> Luigi Del Pane, *Storia del lavoro in Italia. Dagli inizi del secolo XVIII al 1815*, Giuffrè, Milano 1958.

corpo del lavoratore, utensile e materia del lavoro che con la Rivoluzione industriale cambierà radicalmente di significato.

Un altro polo attivo nella ricostruzione delle vicende degli esordi della medicina del lavoro moderna è stato rappresentato in questi ultimi anni dall'opera di Alessandro Porro, docente di Storia della medicina all'Università statale di Milano. Gli studi di Porro e colleghi si sono concentrati sulle vicende delle associazioni mediche e filantropiche destinate al soccorso degli infortunati sul lavoro, soprattutto in ambito milanese<sup>71</sup>.

Dedicati alle vicende assai controverse e contrastate della nascita della Clinica del lavoro di Milano e agli sviluppi accademici dei suoi cultori sono invece alcuni lavori usciti sia in occasione delle celebrazioni per il centenario della Esposizione internazionale del Sempione che per quelle della stessa fondazione della clinica. Nel primo caso vanno segnalati gli atti di un seminario tenuto all'Università Bicocca di Milano e pubblicati a cura da Pietro Redondi e Paola Zocchi con contributi di storici italiani e svizzeri e di medici del lavoro<sup>72</sup>. Nel secondo caso ricordiamo il lavoro di Elio Nenci sui difficili rapporti tra le istituzioni della Clinica del lavoro e l'Ospedale Maggiore che porta in evidenza l'ostilità nella quale Devoto dovette svolgere i primi passi del suo lavoro anche dopo l'avvio definitivo della Clinica<sup>73</sup> e il contributo di tipo archivistico con la pubblicazione di un nutrito gruppo di lettere di Luigi Devoto a Gaetano Pieraccini ruotanti intorno ai tentativi di quest'ultimo di accedere alla istituenda cattedra di medicina sociale presso l'ateneo milanese<sup>74</sup>. Attraverso la corrispondenza fra questi due capostipiti della moderna medicina del lavoro italiana è possibile leggere in filigrana i contrasti e gli ostacoli che la nuova disciplina incontrava in ambito accademico, ma anche i riflessi che su queste vicende avevano per esempio le contrapposizioni in campo politico tra le diverse anime del socialismo.

<sup>71</sup> Alessandro Porro, Antonia Francesca Franchini, Lorenzo Lorusso e Bruno Falconi, *Gli strumenti di pronto soccorso in azienda: un'analisi storica (1840-1914)*, in «La Medicina del Lavoro», 106, 2015, pp. 48-64; Alessandro Porro, Bruno Falconi, Lorenzo Lorusso, Antonia Francesca Franchini, *Guerra e pace: la protesizzazione degli infortunati*, in «Giornale Italiano di Medicina del Lavoro ed Ergonomia», 36, Supplemento, 4, 2014, pp. 31-32; Alessandro Porro, Antonia Francesca Franchini, Lorenzo Lorusso e Bruno Falconi, *Guerra e pace: la protesizzazione degli infortunati 1894-1906: nuove idee e prassi antinfortunistiche in Italia*, in «Giornale Italiano di Medicina del Lavoro ed Ergonomia», 32, 2010, pp. 41-44.

<sup>72</sup> Pietro Redondi e Paola Zocchi (a cura di), *Milano 1906. L'Esposizione Internazionale del Sempione. La Scienza, la città, la vita*, Guerini e Associati, Milano 2006.

<sup>73</sup> Elio Nenci, *Malati di lavoro. La Clinica delle malattie professionali di Luigi Devoto*, in Paola Zocchi (a cura di), *Milano scientifica (1875-1924)*, vol. 2, Sironi Editore, Milano, 2008, pp. 81-103. Lo stesso Nenci ha pubblicato di recente un interessante e approfondito saggio relativo alle più frequenti malattie professionali rilevate negli anni di esordio dell'istituzione milanese: *Lo studio delle malattie professionali a Milano nel primo Novecento: i casi delle patologie polmonari e del saturnismo*, in «Storia in Lombardia», 1, 2015, pp. 56-91.

<sup>74</sup> Francesco Carnevale e Alberto Baldasseroni, *Lettere inedite tra Luigi Devoto e Gaetano Pieraccini (1910-1935)*, in «La Medicina del Lavoro», 94, 2003, pp. 155-177.

Tra i contributi settoriali, ma ricchi di interesse vanno segnalati senz'altro i due volumi di Renato Malta dedicati al lavoro delle zolfare e alle malattie e agli infortuni che esse provocavano. Il primo volume è dedicato a una descrizione delle condizioni di lavoro e organizzative delle zolfare in epoca moderna. L'autore si concentra poi sull'organizzazione dei servizi sanitari per i lavoratori, avendo potuto studiare a tale proposito la ricca documentazione posseduta dagli archivi di Stato di Caltanissetta e Roma nonché quello della Croce rossa, principale attore, da un certo momento in poi, dell'assistenza sanitaria<sup>75</sup>. Nel secondo volume egli descrive con dettaglio la lotta alle due malattie parassitarie più diffuse tra quei lavoratori e causa di gravi danni, l'anchilostomiasi e la malaria<sup>76</sup>.

Alle malattie mentali dovute all'intossicazione da solfuro di carbonio in una fabbrica di seta artificiale negli anni tra le due guerre a Roma sono invece dedicati due articoli di Alice Sotgia, giovane e promettente storica del paesaggio urbano attualmente residente in Francia per il proseguimento dei suoi studi<sup>77</sup>.

Infine va segnalato lo studio di Eleonora Todde sugli infortuni nella miniera sarda di Montevecchio durante l'intero Novecento<sup>78</sup>.

Nell'ambito dei contributi a carattere storico di medici del lavoro vanno segnalati quelli a carattere prosopografico scritti da Silvana Salerno per illustrare l'impegno delle prime donne medico dedicate ai problemi di salute delle classi lavoratrici<sup>79</sup>.

Michele Riva ha invece svolto un ruolo importante nel condurre lo *Scientific Committee* dell'ICOH dedicato alla storia della prevenzione occupazionale negli anni 2009-2015. In tale veste si è fatto promotore di diversi incontri svolti in occasione dei convegni dell'associazione in varie parti del mondo e ha contribuito all'organizzazione di incontri a carattere convegnistico organizzati nell'ambito del Comitato scientifico che si sono svolti a Norrköping (2001)<sup>80</sup>,

<sup>75</sup> Renato Malta, *Cercavano la luce. Storia sanitaria delle zolfare di Sicilia*, Plumelia, Palermo 2012.

<sup>76</sup> Id, *Storia delle parassitosi nelle zolfare di Sicilia*, in «Rivista di Storia della Medicina», XXIII Supplemento, 2013.

<sup>77</sup> Alice Sotgia, *Sul filo della pazzia: produzione e malattie del lavoro alla Viscosa di Roma negli anni Venti e Trenta*, in «Dimensioni e problemi della ricerca storica», 2, 2003, pp. 195-210; Ead, *Una fabbrica lungo la via Prenestina: la Viscosa di Roma negli anni Venti e Trenta*, in «Giornale di Storia Contemporanea», 1, 2003, pp. 33-53.

<sup>78</sup> Eleonora Todde, *Sicurezza, infortuni e scioperi nella miniera di Montevecchio nel corso del Novecento*, in «Ammantu», 3, 2013, pp. 295-312.

<sup>79</sup> Silvana Salerno, *L'ergonomia di Maria Montessori*, in «Rivista di Ergonomia», 7/8, 2007, pp. 386-388; Ead, *An outstanding female figure in the history of occupational health: Ersilia Majno Bronzini*, in «La Medicina del Lavoro» 101, 2010, pp. 419-426; Ead, *Il contributo femminile alla medicina del lavoro di fine ottocento*, in «Giornale Italiano di Medicina del Lavoro ed Ergonomia», 33, 2011, pp. 460-464; Ead, *Women, work and health between the nineteenth and twentieth centuries from a national and international perspective*, in «La Medicina del Lavoro», 105, 2014, pp. 435-44.

<sup>80</sup> Kenrad Nelson (a cura di), *Occupation Health and Public Health. Lessons from the Past-Challenges for*

a Birmingham (2007), a San Francisco (2012), già ricordato parlando di Paul Blanc, a Rotterdam (2014), succeduti a quello inaugurale di Roma del 1998<sup>81</sup>. Riva è inoltre autore di numerosi contributi dedicati ad aspetti particolari della storia della medicina del lavoro<sup>82</sup>. L'interesse della comunità professionale dei medici del lavoro italiani per gli aspetti connessi alle vicende della propria disciplina è testimoniato dalla costante presenza nei più recenti congressi della Simlil di una sessione dedicata a questo tema e al rilievo dato alla pubblicazione della storia della Simlil già citata. Ma anche la principale rivista scientifica del settore «La Medicina del Lavoro», attiva da più di un secolo, ha destinato negli ultimi anni ampi spazi alla pubblicazione di articoli sull'argomento.

Tutti questi contributi, tuttavia, rimangono limitati alla comunità professionale interessata, con poche eccezioni. Molto più rare sono le presenze di lavori a carattere storico di medici del lavoro ospitati su riviste o pubblicazioni destinate alla collettività degli storici. In tale campo si segnala un articolo uscito sulla rivista «Ricerche Storiche», dedicato all'iconografia della medicina del lavoro<sup>83</sup> e uno nella rivista «La Nuova Città» all'interno di un numero monografico dedicato all'archeologia industriale<sup>84</sup>.

#### UN'EPICRISI DEGLI STUDI A CARATTERE STORICO DEDICATI ALLA MEDICINA DEL LAVORO NEGLI ULTIMI VENTI ANNI

##### *A livello internazionale*

Le principali caratteristiche del quadro internazionale possono essere sintetizzate in alcuni punti salienti. Innanzitutto i migliori risultati sono stati ottenuti da iniziative che si basavano su veri e propri «programmi di ricerca» ben strutturati, di lunga durata, capaci di aggregare stabilmente o per lunghi periodi ricercatori anche giovani. Altro elemento di valore è quello della esigenza del-

*the Future*, Arbete och Hälsa [Ventenskaplig Skriftserie], National Institute for Working Life, Sweden 2006.

<sup>81</sup> Antonio Grieco, Sergio Iavicoli, Giovanni Berlinguer (a cura di), *Contributions to the history of occupational and environmental prevention*, Elsevier, Amsterdam 1999.

<sup>82</sup> Se ne riportano solo alcuni: Michele A. Riva, Francesco Carnevale, Vittorio A. Sironi, Giovanni De Vito e Giancarlo Cesana, *Mesothelioma and asbestos, fifty years of evidences: Chris Wagner and the contribution of the Italian occupational medicine community*, in «La Medicina del Lavoro», 101, 2010, pp. 409-415; Michele A. Riva, Vittorio A. Sironi, Giancarlo Cesana, *L'ecclettismo in Bernardino Ramazzini: l'analisi delle fonti non mediche del De Morbis Artificum Diatriba*, in «Medicina nei Secoli», 23, 2011, pp. 511-526; Michele A. Riva, Francesco Carnevale, Marco Italo D'Orso, Sergio Iavicoli, Pier Alberto Bertazzi, Giancarlo Cesana, *The contribution of Enrico C. Vigliani (1907-1992) to the international development of occupational medicine and industrial hygiene*, in «La Medicina del Lavoro», 103, 2012, pp. 419-426.

<sup>83</sup> Alberto Baldasseroni e Francesco Carnevale, *Archeologia del lavoro: la salute dei lavoratori in Italia attraverso immagini simbolo dell'800 e del '900*, in «Ricerche Storiche», XLII, 2012, pp. 461-492.

<sup>84</sup> Idd., *Archeologia del lavoro*, in «La Nuova Città», 4/5, 2002, pp. 90-102.



l'interdisciplinarietà che ha portato spesso ad una vera collaborazione figure professionali come quelle dei medici del lavoro, degli storici della medicina, degli storici accademici ognuno con la propria cultura e il proprio punto di vista<sup>85</sup>. Anche la transnazionalità nell'affrontare la storia di alcune patologie ha permesso di superare steccati e limiti insiti nell'ottica limitata al contesto nazionale, come nel caso della silicosi e, in generale, delle iniziative di assistenza assicurativa sia sugli infortuni che sulle malattie professionali.

Un'altra peculiarità dell'esperienza internazionale è il ruolo che gli storici accademici hanno giocato nei tribunali civili più che in quelli penali e nei paesi anglosassoni più che negli altri, chiamati a illustrare le ragioni dei lavoratori colpiti da infortuni o malattie o a delucidare i comportamenti di chi aveva la possibilità o l'obbligo d'intervenire. Lo schierarsi su sponde opposte ha portato alcuni storici a ripercorrere la strada, accidentata, già percorsa da consulenti medici o tecnici con effetti di contrapposizione che hanno influenzato oltre che i giudici, anche l'opinione pubblica e la stessa ricerca storica.

Clamore ha suscitato il fatto che storici accademici occupassero sponde contrapposte nel caso dell'avanzamento delle conoscenze sugli effetti dell'amianto<sup>86</sup>, ma anche a proposito della cancerogenicità del cloruro di vinile monomero e della silice libera cristallina, in pratica militando, come mercenari alle dipendenze di avvocati dei quali non si può dire che sovente non agiscano con pochi scrupoli. Anche per i temi della salute si è persa l'apparente unanimità di giudizio circa il diritto assoluto della salvaguardia della propria salute da parte dei lavoratori. Quindi da una parte ne è scaturito un relativizzare tale diritto a condizioni economiche e tecnologiche oggettive, dall'altra è emersa la pretesa di negare una complessità di cause alla base dei fenomeni avversi. In termini espliciti si è così riproposto il dilemma di lontane origini tra "progresso" tecnico ed economico e diritti non contrattabili alla salute<sup>87</sup>.

In generale la Francia è un territorio molto fertile per questi studi condotti da storici di professione ormai da almeno due decenni. È interessante notare come i due gruppi francese e inglese abbiano realizzato una tendenza comune nei confronti degli strumenti di indagine storica, concentrando l'attenzione sul concetto di «storia del rischio industriale».

<sup>85</sup> Occorre segnalare che alle volte la interdisciplinarietà non viene realizzata oppure risulta poco efficace ed allora si nota, ciò specie nella storiografia francese anche recente ed in quella degli Stati Uniti degli anni Ottanta e Novanta del Novecento, che nelle trattazioni fanno difetto delle conoscenze di tipo medico e di medicina del lavoro; in alcuni casi poi sembra di poter dire che tra i ricercatori dominano il campo posizioni "filooperaie" pleonastiche o preconcepite; situazioni queste che possono condizionare la ricerca pur approfondita e i suoi risultati.

<sup>86</sup> Francesco Carnevale, *Gli storici e l'amianto*, in «Medicina e Storia», 3, 2003, pp. 127-138.

<sup>87</sup> David Rosner e Gerard Markowitz, *The trials and tribulations of two historians: adjudicating responsibility for pollution and personal harm*, in «Medical History», 53, 2009, pp. 271-292.

La ricchezza del panorama che abbiamo delineato almeno per Francia e paesi anglosassoni si avvantaggia della grande disponibilità di fonti documentarie e seriali meno utilizzate in Italia e, seppur esistenti, alle quali è molto più difficili accedere.

### *In Italia*

I venti anni trascorsi dal Congresso di Milano nel quale per la prima volta fu fatto un punto sulla storiografia della medicina del lavoro in Italia hanno permesso di colmare alcune lacune già allora evidenziate, ma inevase sono rimaste alcune delle domande che in quell'occasione erano state poste. Sul versante degli storici accademici fino ad oggi solo i lavori di Luigi Tomassini e dei suoi collaboratori hanno avuto continuità e approfondimento sufficiente. Altri contributi sono stati più estemporanei, occasionali, anche se di rilievo, come illustrato. Anche per quanto riguarda la storia più recente, rimangono episodici e limitati alla pur importante storia della linea politica e sindacale sulla salute in fabbrica i contributi relativi all'«Autunno Caldo» e agli anni immediatamente seguenti<sup>88</sup>. Non mancano per tale periodo contributi di giovani studiosi in fase di laurea o di perfezionamento post universitario, ma ancora non emerge un programma di ricerca stabile e sistematico che possa gettare nuova luce su quel cruciale periodo<sup>89</sup>.

Avendo usufruito di appositi finanziamenti, Tomassini ha potuto dedicare adeguati sforzi allo scopo di accedere agli archivi, strumento indispensabile di lavoro dello storico di professione. In altri casi i contributi appaiono più casu-

<sup>88</sup> Va considerato che dovrebbero ormai essere disponibili per quel periodo i preziosi materiali di origine sindacale del fondo del Centro di documentazione rischi e danni da lavoro (Crd), espressione prima della Cgil e poi del sindacato unitario, il principale motore delle iniziative di lotta per la salute dei lavoratori; riordinati, catalogati e opportunamente scannerizzati questi materiali dovrebbero essere posti in rete a disposizione degli studiosi grazie a un progetto finanziato dal cessato Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza dei rischi da lavoro (Ispesl) oggi assorbito dall'Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro (Inail).

<sup>89</sup> Se ne citano solo alcuni in più a quelli richiamati: Silvia Zabaldano [Tesi di laurea], *La salute e la fabbrica. Premesse e vita del Centro nocività della Camera del lavoro di Torino tra gli anni '50 e gli anni '70*, Facoltà di lettere e filosofia, Università degli studi di Torino, Torino 1998; Simonetta Actis Dato [Tesi di laurea], *Documenti sul Centro Prevenzione Asbestosi relativi alla sua nascita e morte*, Facoltà di Scienze della Formazione, Corso di Laurea in Pedagogia, Università degli studi di Torino, Torino 1999; Enrico Bullian [Tesi di dottorato], *La storia comparata dell'uso e delle conseguenze dell'amianto nei più importanti cantieri navali italiani dell'alto adriatico nei "lunghi anni settanta*, oggi in «Diacronie – Studi di Storia Contemporanea», 15, 2013, pp. 1-22. Giovanni Pietrangeli, *La fabbrica e la politica: produzione e lavoro alla Voxson di Roma (1951-1980)*, Tesi di dottorato, Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'antichità Scuola Superiore di Studi Storici, Geografici e Antropologici, Università degli Studi di Padova, 2014; Elena Davigo, *Le syndicat italien face aux problèmes sanitaires et environnementaux: l'action de la Commission Médicale de Turin et de l'Institut National Confederal de l'Assistance (1960-1970)*, *First Conference of the European Labour History Network (ELHN) Organized by SISLAv – Società Italiana di Storia del Lavoro ISMEL - Istituto per la Memoria e la Cultura del Lavoro, dell'Impresa e dei Diritti Sociali Partner Polo del '900*, Torino 2015.



ali, frutto di scoperte archivistiche collaterali a scavi condotti per altri scopi che non quello di illustrare la storia della disciplina. Anche i contributi degli storici della medicina, come visto, a parte l'eccezione di Alessandro Porro con il suo ripetuto e approfondito contributo dedicato agli aspetti organizzativi delle istituzioni per la provvidenza degli infortuni e delle malattie da lavoro, sono stati contraddistinti da episodicità e interessi del singolo ricercatore, più che da scelte di fondo nel campo della ricerca storica.

Più vivace il panorama tra quei cultori della medicina del lavoro, medici del lavoro, attratti dalla storia della propria disciplina. In questo caso a far da catalizzatore degli sforzi è stata soprattutto l'iniziativa dell'ICOH, promossa da Antonio Grieco e Pier Alberto Bertazzi della Clinica del lavoro di Milano, la quale oltre che stimolare un confronto internazionale, ha anche favorito l'aggregazione di un discreto gruppo di "appassionati" nell'ambito delle sessioni storiche dell'annuale congresso della Società dei medici del lavoro.

Quel che manca ancora è una più forte saldatura tra chi di storia si occupa professionalmente e quindi è in possesso degli strumenti adeguati per proporre veri e propri "piani" di ricerca e approfondimento, e chi invece, come gli appassionati medici del lavoro, pur animati da indubbio entusiasmo e dedizione, stentano a uscire dal ristretto orizzonte della cronaca e della esegesi individuale di testi e personaggi legati alla medicina del lavoro.

Ma se anche questi programmi di ricerca potessero realizzarsi di quali argomenti potrebbero occuparsi?

Per cominciare, della storia delle iniziative istituzionali per provvedere ai danni da lavoro soprattutto nel periodo tra le due guerre e nel dopoguerra della ricostruzione e del boom economico. Si tratta di passare dalla storia delle istituzioni di previdenza e protezione, in larga parte già descritta e anche approfondita in questi anni in varie sedi e occasioni, alla storia della loro influenza su infortuni, malattie e anche condizioni concrete di vita e di lavoro. Questo intreccio attende ancora di essere meglio chiarito.

Ancora, quale valore preventivo nei confronti degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali ebbe nelle varie fasi storiche la politica dei premi assicurativi pagati dalle aziende all'istituto unico assicurativo Infail (Istituto nazionale fascista assicurazione infortuni sul lavoro), poi Inail? Quale fu il valore sociale assegnato all'indennizzo in particolare delle malattie professionali?

Per il periodo intorno e successivo all'«Autunno Caldo», se le vicende delle lotte operaie per la salute cominciano a emergere all'attenzione degli storici della nuova generazione, la stessa cosa non si può dire per le vicende delle istituzioni dedicate a occuparsi del problema. Poco o nulla è stato fatto per descrivere ciò che accadde all'Ente nazionale prevenzione/propaganda infortuni (Enpi) negli anni che vanno dal 1969 al suo scioglimento avvenuto nel 1978,

per non dire di ciò che accadeva nello stesso periodo sul versante delle istituzioni promosse dagli enti locali per supportare i lavoratori nelle loro esigenze di conoscenza e gestione dei rischi lavorativi anche sfruttando le norme dello *Statuto dei Lavoratori - Legge 300 del 20 maggio 1970*. Una storia del modo in cui fu utilizzato quanto previsto dall'articolo 9 di quella legge è tutta da scrivere<sup>90</sup>.

Durante gli anni Settanta dapprima in forma embrionale e locale, poi a partire dalla promulgazione della legge di riforma sanitaria nel dicembre del 1978 in forma generalizzata a tutto il territorio nazionale, le istituzioni preposte si arricchiscono di un nuovo protagonista, i Servizi di prevenzione delle unità sanitarie locali, veri testimoni diretti dei grandi cambiamenti dell'assetto produttivo italiano di quegli anni<sup>91</sup>. Il decennio successivo si conclude con il recepimento delle prime normative europee con il *Decreto legislativo 277 del 1991* e quindi, più decisamente, con il *Decreto legislativo 626 del 1994*. Cambiano gli scenari ed anche i protagonisti mutano di ruolo, ma nessuno finora ha chiarito i molti passaggi oscuri di questi cambiamenti<sup>92</sup>.

#### PROSPETTIVE DELLA RICERCA STORICA

Non si può che esser d'accordo con l'opinione espressa da Chiara Borro, una delle organizzatrici del convegno di Pavia del 1981 che così si esprimeva commentando l'uscita degli atti del famoso convegno di Pavia: «[...] credo che, soprattutto in un'“area” storiografica di questo genere, la possibilità di costruire sintesi di più ampio respiro non possa prescindere dall'accumulo di indagini minuziose, da un'opera paziente di scavo (condotta con rigore solo apparentemente pedante) a cui hanno appunto dato il via le ricerche raccolte nel volume in questione»<sup>93</sup>.

<sup>90</sup> L'articolo 9 così dettava: «Tutela della salute e dell'integrità fisica. I lavoratori, mediante loro rappresentanze, hanno diritto di controllare l'applicazione delle norme per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali e di promuovere la ricerca, l'elaborazione e l'attuazione di tutte le misure idonee a tutelare la loro salute e la loro integrità fisica».

<sup>91</sup> Christian De Vito, *Tecnici e intellettuali dei “saperi speciali” nei movimenti degli anni Settanta a Reggio Emilia*, in Luca Baldissara (a cura di), *Tempi di conflitti, tempi di crisi. Contesti e pratiche del conflitto sociale a Reggio Emilia nei “lunghi anni settanta”*, L'Ancora del Mediterraneo, Napoli 2008, pp. 387-426.

<sup>92</sup> A mo' di esempio si può citare che nella Legge 833 del 1978 di Riforma Sanitaria era previsto che tutti gli accertamenti sanitari di tipo medico-legale-assicurativo ricadessero tra le competenze delle nuove strutture sanitarie locali. Questo aspetto che non trovò mai pratica attuazione, avrebbe significato lo svuotamento delle funzioni sanitarie dell'Inail, relegando quest'ultimo a mero ente erogatore di prestazioni economiche, senza alcun compito sanitario, a carattere preventivo o previdenziale. Nel 1991 una legge modificò questa precedente norma, ritornando a dare all'Inail le funzioni mediche di valutazione sul grado di invalidità ecc. È oscuro il motivo di questa marcia indietro del legislatore che all'epoca passò quasi ignorata, dato che nei fatti l'Inail aveva mantenuto le sue funzioni durante tutti gli anni Ottanta, nonostante quanto scritto nella Legge 833.

<sup>93</sup> Chiara Borro, *Commento a: Salute e classi lavoratrici in Italia dall'Unità al fascismo*, in «Sanità Scienza e Storia», 1, 1984, p. 148.

Accanto quindi ai grandi affreschi che collocano la patologia da lavoro nella “patocenosi” complessiva di un’epoca, emerge l’esigenza di affrontare lo studio storico delle vicende sociali e scientifiche di queste malattie anche ribaltandone l’approccio. Partire proprio dalle peculiarità di ogni singola forma patologica, non certo per analizzarne i caratteri fisiopatologici, quanto per leggerne, attraverso una dettagliata storia sociale, i determinanti epidemiologici.

In questa logica diventa essenziale fornire quadri comparativi dell’andamento delle patologie nello spazio e nel tempo, tra paesi diversi e in epoche successive. Come abbiamo visto è questo l’approccio adottato da Paul-André Rosental nel progetto di ricerca sulla silicosi. Ma anche sulla patologia da amianto è stato essenziale rileggere la cronologia degli eventi o dei «mancati eventi» (la prevenzione dovuta, ma non erogata al tempo debito), a livello internazionale, avendo a che fare con imprese che già ai primi del ‘900 agivano su un palcoscenico mondiale. Ma analoghe considerazioni potrebbero essere fatte per i tumori da cloruro di vinile monomero, per quelli della vescica da amine aromatiche, per il solfocarbonismo, le malattie muscolo scheletriche e quelle dovute all’eccessivo stress lavorativo. Paradigma di tale approccio è senz’altro la necrosi fosforica del mascellare, malattia dei fiammiferai, che fu debellata solo grazie a un accordo internazionale sancito definitivamente a Berna nel 1906, a conferma che accanto allo scavo delle fonti in sede locale, deve sempre più esser presente in questo genere di studi l’apertura sugli scenari e le istituzioni internazionali che a partire dall’irrompere sulla scena della «Questione sociale», in tutta Europa, ma anche negli Stati Uniti condizionarono spesso i destini delle vicende nazionali.

Quanto alle fonti va considerato che l’avvento delle nuove tecnologie informatiche e di rete consente o, meglio, consentirebbe oggi ciò che solo in un recente passato era impensabile. I vent’anni trascorsi hanno rivoluzionato di fatto le potenzialità di accesso alle fonti documentarie consentendo di avere a disposizione, sul proprio “tavolo virtuale” di lavoro materiali che in precedenza erano raggiungibili solo con faticose trasferte e onerosi impegni. Purtroppo in questo campo l’Italia non brilla. In altre nazioni la massa documentaria disponibile è ormai immensa e spazia dai libri alle riviste, dai fogli di propaganda sindacale agli atti delle commissioni parlamentari d’inchiesta, consentendo di affrontare scavi archivistici anche molto approfonditi. Spesso in quei contesti è possibile la ricerca automatica nei testi con risparmi di tempo e ampiezza di risultati eccezionali. Nel nostro paese non esiste un coordinamento tra le diverse iniziative di digitalizzazione di questi materiali, che quindi debbono essere reperiti uno ad uno, da siti differenti e con caratteristiche di consultabilità le più varie, da testi che consentono la ricerca testuale ad altri presenti solo come immagini, ad altri ancora non scaricabili e quindi di scomoda consultazione. Gli atti parlamentari sono incompleti, manchevoli delle

relazioni delle commissioni d'inchiesta e di altri documenti volti ad approfondire aspetti tecnici dei problemi discussi nelle aule parlamentari. Infine si assiste talvolta a passi indietro nel processo di messa a disposizione della comunità scientifica e professionale di testi già predisposti per la rete, come accaduto nel caso dei materiali della Biblioteca storica della Clinica del lavoro di Milano, per breve tempo apparsi a disposizione e poi risucchiati in una ristrutturazione delle biblioteche digitali mai conclusa.

Come si potrà contribuire in futuro allo sviluppo di queste tematiche? Certamente non mancheranno episodici contatti di studio tra medici e storici. Tuttavia per dare maggior continuità e basi più solide al dialogo tra discipline e professioni altrimenti distanti nella pratica quotidiana potranno essere d'aiuto le iniziative che sono sorte nel campo della storia del lavoro con la costituzione della omonima società e del relativo sito internet, nonché incontri di scambio culturale come quello recentemente svoltosi a Torino nel dicembre 2015 con la *First Conference of the European Labour History Network* (ELHN), dove una sessione, coordinata da Anne-Sophie Bruno, Eric Geerkens e Nicolas Hatzfeld è stata dedicata a *Occupational Health and Safety: Collective Conflicts and Individual Litigations*.

#### ABSTRACT

In Italy, late compared to other industrialized countries, it appears first a history of occupational medicine and its pioneers at the hands of doctors and medical historians. Only in the 70s of the twentieth century come to life various initiatives aimed at outlining a history of workers' health. This season is opened and then stimulated by the seminal work of Stefano Merli and over more than a decade are engaged academic and medical history enthusiasts in the production of materials capable of recovering the existing delay. In recent years the interest in this special branch of the history of workers is taken into a fruitful confrontation with what is produced internationally. The diligent and reasoned review of the literature is enriched with tables-appendices presenting bibliographical paths on the history of the "discoveries" of occupational medicine, on a historical facility literature written by historians of medicine and occupational physicians and one written up by historians "academic" to date.

#### RIASSUNTO

In Italia, tardivamente rispetto ad altri paesi industrializzati, compare per prima una storia della medicina del lavoro e dei suoi pionieri ad opera di medici e di storici della medicina. Solo negli anni '70 del Novecento prendono corpo iniziative di vario genere tendenti a delineare una storia della salute dei lavoratori. Questa stagione viene inaugurata e poi stimolata dal fondamentale lavoro di Stefano Merli e nel corso di oltre un decennio vede impegnati storici accademici e medici appassionati nella produzione di materiali capaci di recuperare il ritardo preesistente. Negli ultimi anni l'interesse a questa speciale branca della storia dei lavoratori è ripresa in un fruttuoso confronto con quanto viene prodotto a livello internazionale. L'assidua e ragionata rassegna della letteratura è arricchita da tabelle-appendici che presentano dei percorsi bibliografici sulla cronologia delle "scoperte" della medicina del lavoro, sulla letteratura di impianto storico scritta da storici della medicina e da medici del lavoro e su quella scritta sino ad oggi da storici "accademici".

Tabella 1 - *Salute al lavoro. Cronologia delle "scoperte" ovvero tentativo di un inventario dei "pionieri" della medicina del lavoro e quindi della letteratura "primaria"; l'ipotesi è quella di avere dei punti di riferimento nella evoluzione delle conoscenze scientifiche sui principali quadri patologici oggetto della medicina del lavoro. Si può osservare che alle "scoperte", in generale, non corrisponde, in tempi brevi, la applicazione di coerenti misure di prevenzione a vantaggio dei lavoratori.*

Periodi storici	Fattori / fenomeni più notevoli	Testimonianze / contributi più importanti
Antichità	Schiavi al lavoro; Miniere e metallurgia; Agricoltura ed artigianato	Riferimenti sparsi in scritti classici medici e non medici <sup>94</sup>
Secoli dal 7° al 17°	Prime innovazioni tecniche; Effetti dei lavori di scavo dei minerali e della metallurgia; Intossicazione da piombo	Ulrich Ellenbog (circa 1435-1499) <sup>95</sup> ; Agricola (1494-1555) <sup>96</sup> ; Paracelso (1493-1541) <sup>97</sup> ; Testi tecnici cinesi <sup>98</sup> ; François Citois (1572-1652) <sup>99</sup>
1650-1800	Tecniche rinascimentali / Sperimentazioni secentesche / Illuminismo; Malattie degli artigiani; Effetti sulla salute della protoindustria; Inquinamento dell'aria; Scorbuto; Cancro degli spazzacamini; Intossicazione da mercurio	Ramazzini (1633-1714) <sup>100</sup> , suoi traduttori inglesi, tedeschi e francesi e precoci interpreti e continuatori <sup>101</sup> ; John Evelyn (1620-1706) <sup>102</sup> ; James Lind (1716-1794) <sup>103</sup> ; Percival Pott (1714-1788) <sup>104</sup> ; Giovanni Anto-

<sup>94</sup> Una rassegna essenziale è presente in: Alessandro Cristofori, *Lavoro e identità sociale*, in Arnaldo Marcone (a cura di), *Storia del lavoro in Italia, l'età romana. Liberi, semiliberi e schiavi in una società premoderna*, Castelvecchi, Roma 2016, pp. 148-174.

<sup>95</sup> Ulrich Ellenbog, *Von den giftigen Besen Tempffen und Reuchen der Metal, als Silber, Quecksilber, Bley und anders. So die Edlenbandt werck des Goltschmidens und ander arbaiter in des feürsich gebrauchen müssen. Wie sie sich da mit balten und die gift vertreib solle*, s.e., Augsburg 1524 (prima elaborazione 1473).

<sup>96</sup> Georgius Agricola, *De re metallica*, translated from the first Latin edition of 1556 with biographical introduction, annotations and appendices upon the development of mining methods, metallurgical processes, geology, mineralogy and mining law from the earliest times to the 16th Century by Herbert Clark Hoover and Lou Henry Hoover, *The Mining Magazine*, London 1912, (ed. or. 1550).

<sup>97</sup> [Paracelso], *On the Miners' Sickness and Other Miners' Diseases*, translated from the German with an Introduction by George Rosen, in Henry Ernest Sigerist (a cura di), *Paracelsus, Four Treatises*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 1941, pp. 43-125 (ed. or. 1567)

<sup>98</sup> Joseph Terence Montgomery Needham, (con la collaborazione di Wang Ling), *Scienza e civiltà in Cina*, 3 vol., Einaudi, Torino 1981-1983.

<sup>99</sup> François Citois, *De novo et populari apud Pictones dolore colico bilioso diatriba*, Augustoriti Pictonum, Mesnier 1616.

<sup>100</sup> [Bernardino Ramazzini], *De morbis artificum diatriba Bernardini Ramazzini in Patavino Archi-Licæo practicae medicinae ordinariae publici professoris, et Naturae Curiosorum collegæ*, typis Antonii Capponi, Mutinae 1700.

<sup>101</sup> Ampie rassegne su Ramazzini ed i suoi epigoni sono presenti in: A. Baldasseroni, F. Carnevale, *Malati di lavoro* cit., ed in Francesco Carnevale, *Annotazioni* cit.

<sup>102</sup> John Evelyn, *Fumifugium: or the inconvenience of the aer and smoake of London dissipated with some remedies humbly proposed*, Godbid, London 1661.

<sup>103</sup> James Lind, *A treatise of the scurvy. In three parts. Containing an inquiry into the nature, causes and cure, of that disease. Together with a critical and chronological view of what has been published on the subject*, Printed by Sands, Murray and Cochran for A Kincaid and A Donaldson, Edinburgh 1753.

<sup>104</sup> Percival Pott, *Chirurgical observations relative to the cataract, the polypus of the nose, the cancer of the*

		nio Scopoli (1723-1788) <sup>105</sup>
1800-1860	Effetti sulla salute della prima “Rivoluzione industriale”; Esposizioni a nuove sostanze tossiche; “igienismo industriale”; Teoria microbiologica; Bissinosi; Antrace	Philibert Patisier (1791-1863) <sup>106</sup> , Louis-René Villermé (1782-1863) <sup>107</sup> ; Alexandre Parent-Duchâtelet (1790-1836) e Jean-Pierre Darcet (1777-1844) <sup>108</sup> ; Charles Turner Thackrah (1795-1833) <sup>109</sup> ; « <i>Annales d'Hygiène et de Médecine Légales</i> » <sup>110</sup> ; Edwin Chadwick (1800-1890) <sup>111</sup> ; Edward H. Greenhow (1814-88) <sup>112</sup> ; John Henry Bell (1832-1906) <sup>113</sup>
1860-1900	Fosfonecrosi; Pneumoconiosi; Tumori da anilina; Solfocarbonismo;	Ernst Freiherr von Bibra (1806-1878) <sup>114</sup> ; Maxime Vernois (1809-1877) <sup>115</sup> ; Ludwig John Thomas

*scrotum, the different kinds of ruptures, and the mortification of the toes and feet*, Printed by T.J. Carnegie, for L. Hawes, W. Clarke, and R. Collins, London 1775.

<sup>105</sup> Giovanni Antonio Scopoli, *De Hydrargyro Idriensi Tentamina Physico-Chymico-Medica, I. De Minera Hydrargyri, II. De Vitriolo Idriensi, III. De Morbis Fossorum Hydrargyri*, Joann Guil Hartung, Janae et Lepsiæ 1771.

<sup>106</sup> Philibert Patisier, *Traité des maladies des artisans, et de celles qui résultent des diverses professions d'après Ramazzini, Ouvrage dans lequel on indique les précautions que doivent prendre, sous le rapport de la salubrité publique et particulière, les Fabricants, les Manufacturiers, les Chefs d'ateliers, les Artistes, et toutes les personnes qui exercent des professions insalubres*, Chez J.-B. Baillié Libraire, Paris 1822.

<sup>107</sup> Louis-René Villermé, *Tableau de l'état physique et moral des ouvriers employés dans les manufactures de coton, de laine et de soie*, Renouard, Paris 1840.

<sup>108</sup> Alexandre Parent-Duchâtelet e Jean-Pierre Darcet, *Mémoire sur les véritables influences que le tabac peut avoir sur la santé des ouvriers occupés aux différentes transformations qu'on lui fait subir*, in «*Annales d'Hygiène publique et de médecine légale*» 1, 1829, pp. 169-277; Alexandre Parent-Duchâtelet, *Hygiène publique, ou mémoire sur les questions les plus importantes de l'hygiène appliquée aux professions et aux travaux d'utilité publique*, 2 vol., J. B. Baillié, Paris 1836.

<sup>109</sup> Charles Turner Thackrah, *The effects of the principal arts, trades and professions and of civic states and habits of living on health and longevity*, Science History Publications, a division of Watson Publishing International Canton, MA 1985 (ed. or. 1831).

<sup>110</sup> Su questa rivista vedi lo studio svolto da Bernard-Pierre Lecuyer, *Les maladies professionnelles dans les Annales d'hygiène publique et de médecine légale ou une première approche de l'usure au travail*, in «*Le Mouvement social*», 124, 1983, pp. 45-69; per quanto riguarda la nascita e lo sviluppo dell'«igienismo industriale» in Francia occorre consultare: C. Moriceau, *Les douleurs de l'industrie* cit.

<sup>111</sup> Edwin Chadwick, *Report on the sanitary condition of the labouring population of Great Britain*, Printed by W. Clowes and sons for Her Majesty's Stationery Office, London 1843.

<sup>112</sup> Edward Headlam Greenhow, *Specimen of diseased lung*, in «*Transactions of the Pathological Society of London*», 16, 1865-1870, pp. 17-21; per la malattia nota come «bissinosi» suggestiva è la descrizione che compare in Edward H. Greenhow, *3rd Report of Medical Officer of the Privy Council*, Her Majesty's Stationery Office, London 1860; ma è anche illustrativa la segnalazione fatta 30 anni prima da C. Turner Thackrah, *The effects of the principal arts* cit.

<sup>113</sup> John Henry Bell, *Woolsorters disease*, in «*The Lancet*», 2, 1879, pp. 920-921.

<sup>114</sup> Ernst Freiherr von Bibra, *Die Krankheiten der Arbeiter in den Phosphorzundholzfabriken, insbesondere das Leiden der Kieferknochen durch Phosphordämpfe*, Verlag von Carl Heyder, Erlangen 1847.

<sup>115</sup> Maxime Vernois, *Traité pratique d'hygiène industrie/le et administrative, comprenant l'étude des établissements insalubres, dangereux et incommodes*, 2 vol., Baillié et fils, Paris 1860.



	Benzolismo; Silicosi	Arlidge (1822-1899) <sup>116</sup> ; Auguste L. Dominique Delpuch (1818-1880) <sup>117</sup> ; Friedrich Albert von Zenker (1825-1898) <sup>118</sup> ; Hirt (1844-1907) <sup>119</sup> ; Ludwig Rehn (1849-1930) <sup>120</sup> ; Carl Gustaf Santesson (1862-1939) <sup>121</sup> ; Carlo L. Rovida (1844-1877) <sup>122</sup>
1900-1945	Medicina sociale e politica; Cancrogenesi sperimentale da catrame di carbone; Malattia da strumenti vibranti; Asbestosi polmonare; Leucemia da benzolo	Luigi Devoto (1864-1936) <sup>123</sup> ; Gaetano Pieraccini (1864-1957) <sup>124</sup> ; Guido Y. Giglioli (1875-1939) <sup>125</sup> ; « <i>Il Lavoro</i> » - « <i>La Medicina del Lavoro</i> » <sup>126</sup> ; « <i>Il Ramazzini</i> » <sup>127</sup> ; Edgar L. Collis (1870-1957) <sup>128</sup> ; Katsusaburo Yamagiwa (1863-1930) e Koichi Ichikawa (1888-1948) <sup>129</sup> ; Thomas Oliver (1853-1942) <sup>130</sup> ; Giovanni Loriga (1861-1950) <sup>131</sup> ; Thomas

<sup>116</sup> John Thomas Arlidge, *The Hygiene diseases and mortality of occupations*, Percival & Co., London 1892.

<sup>117</sup> Auguste L. Dominique Delpuch, *Mémoire sur les accidents que développe chez les ouvriers en caoutchouc l'inhalation du sulfure de carbone en vapeur, lu à l'Académie de médecine dans la séance du 15 janvier 1856, par M. A. Delpuch ...*, Labé, Libraire de la Faculté de Médecine, Paris 1856.

<sup>118</sup> Friedrich Albert von Zenker, *Ueber Staubinhalationskrankheiten der Lungen*, in «Archiv für Klinische Medizin» 1867, 2, pp. 116-172.

<sup>119</sup> Ludwig Hirt, *Die Krankheiten der Arbeiter, Beiträge zur Förderung der öffentlichen Gesundheitspflege, Die Staubinhalationskrankheiten und die von ihnen besonders heimgesuchten Gewerbe und Fabrikbetriebe*, Ferdinand Hirt Breslau 1871; *Die Gasinhalationskrankheiten und die von ihnen besonders heimgesuchten Gewerbe und Fabrikbetriebe*, Ferdinand Hirt & Sohn, Breslau und Leipzig 1873; *Die gewerblichen Vergiftungen und die von ihnen besonders heimgesuchten Gewerbe und Fabrikbetriebe*, Ferdinand Hirt & Sohn, Leipzig 1875; *Die äußeren (chirurgischen) Krankheiten der Arbeiter*, Ferdinand Hirt & Sohn, Leipzig 1878.

<sup>120</sup> Ludwig Rehn, *Blasengeschwulste bei Fuchsin-arbeitern*, in «Archiv für Klinische Medizin», 50, 1895, pp. 588-600.

<sup>121</sup> Carl Gustaf Santesson, *Ueber Chronische Vergiftungen mit Steinkohlentbeerbenzolin, vier Todesfälle*, in «Archiv für Hygiene», 31, 1897, pp. 336-376.

<sup>122</sup> Carlo L. Rovida, *Un caso di silicosi del polmone, con analisi chimica*, in «Annali di Chimica Applicata alla Medicina», 53, 1871, pp. 102-106.

<sup>123</sup> L. Devoto, *Medicina del lavoro, conferenze cit.*

<sup>124</sup> Gaetano Pieraccini, *Patologia del lavoro e terapia sociale*, Società Editrice Libreria, Milano 1906.

<sup>125</sup> G.Y. Giglioli, *Le malattie del lavoro cit.*

<sup>126</sup> C. Zocchetti, *La Medicina del lavoro 90 anni di storia editoriale cit.*

<sup>127</sup> F. Carnevale e A. Baldasseroni, *La stagione de Il Ramazzini cit.*

<sup>128</sup> Edgar L. Collis, *Industrial Pneumoconiosis with special reference to Dust-Phthisis*, in «Public Health», 1915, pp. 11-20; 37-44; 252-264; 292-305.

<sup>129</sup> Katsusaburo Yamagiwa e Koichi Ichikawa, *Über die künstliche Erzeugung von Papillom*, in «Verhandlungen der Japaner Pathologischen Gesellschaft», 5, 1915, 142-148.

<sup>130</sup> Thomas Oliver, *Dangerous Trades*, Dutton & Co., London 1902; dello stesso autore è la prima definizione di «asbestosi polmonare»: Thomas Oliver, *Clinical aspects of pulmonary asbestosis*, in «British Medical Journal», 2, 1927, pp. 1026-1027.

<sup>131</sup> Giovanni Loriga, *Le condizioni igieniche nell'industria della seta artificiale*, in «Il Bollettino del Lavoro», 6, 1925, pp. 85-95.

		Morison Legge (1863-1932) <sup>132</sup> ; Alice Hamilton (1869-1970) <sup>133</sup> ; Andrea Corsini (1875-1961) <sup>134</sup> ; Pierre Delore (1896-1969) e C. Borgomano <sup>135</sup> ; « <i>Rassegna di Medicina Industriale</i> » <sup>136</sup>
1946-1968	Tumori polmonari da amianto; Bisinosi; Mesotelioma da amianto; Inquinamento ambientale / Ecologia; “Alienazione” e lavoro; Polineuropatia da collanti	Wilhelm C. C Hueper (1894-1978) <sup>137</sup> ; Richard Selwyn Francis Schilling (1911-1997) <sup>138</sup> ; Richard Doll (1912-2005) <sup>139</sup> ; Cristopher J. Wagner (1923-2000) <sup>140</sup> ; Enrico C. Vigliani (1907-1992) <sup>141</sup> ; Rachel Louise Carson (1907-1964) <sup>142</sup> ; Paul Brodeur <sup>143</sup> ; Giuseppe Bonazzi <sup>144</sup> ; Francesco Carnevale e Franco D’Andrea <sup>145</sup>
1969-1982	“La salute non si vende” / Linea	Gastone Marri (1921-2006) <sup>146</sup> ,

<sup>132</sup> Thomas Morison Legge e Sydney Alexander Henry, *Industrial Maladies*, Oxford University Press, Oxford 1934.

<sup>133</sup> Alice Hamilton, *Exploring the Dangerous Trades: The Autobiography of Alice Hamilton*, Northeastern University Press, Boston (Mass.) 1985.

<sup>134</sup> Andrea Corsini, *Gli strumenti ad aria compressa in rapporto all’igiene dell’operaio*, in «Il Ramazzini», 1, 1907, pp. 437-452.

<sup>135</sup> Pierre Delore e C. Borgomano, *Leucémie aigue au cours de l’intoxication benzénique: sur l’origine toxique de certaines leucémies aiguës et leurs relations avec les anémies graves*, in «Journal de Médecine de Lyon», 9, 1928, pp. 227-233.

<sup>136</sup> Organo ufficiale dei Policlinici del lavoro delle ente nazionale propaganda (poi Prevenzione) Infortuni (ENPI), Rivista bimestrale di igiene e medicina del lavoro, Assistenza sociale, Organizzazione scientifica del lavoro, Prevenzione infortuni, Assicurazioni sociali diretta dalla fondazione (1930) e per molti anni da Giovanni Antonio Vigliani (1877-1958). Nel 1939 continua la pubblicazione col titolo di «Rassegna di Medicina Industriale applicata all’industria» e dal 1956 come «Rassegna di Medicina Industriale e di igiene del lavoro»; nel 1964 confluisce nella rivista «Securitas», sempre organo dell’ENPI che avrà vita sino al 1981.

<sup>137</sup> Wilhelm C. Hueper, *Occupational tumors and allied diseases*, C. C. Thomas, Springfield 1942.

<sup>138</sup> Richard Selwyn Francis Schilling, *Byssinosis in the british cotton textile industry*, in «British Medical Bulletin», 7, 1950, pp. 52-56.

<sup>139</sup> Richard Doll, *Mortality from lung cancer in asbestos workers*, in «British Journal of Industrial Medicine», 12, 1955, pp. 81-86.

<sup>140</sup> Cristopher J. Wagner, Criss A. Sleggs, Paul Marchand, *Diffuse pleural mesothelioma and asbestos exposure in the North Western Cape Province*, in «British Journal of Industrial Medicine», 17, 1960, pp. 260-271.

<sup>141</sup> E.C. Vigliani, *Storia e ricordi di 80 anni di vita* cit.

<sup>142</sup> Rachel L. Carson *Silent spring*, Houghton Mifflin, Cambridge 1962.

<sup>143</sup> Paul Brodeur, *Asbestos and enzymes*, Ballantine Books, New York 1972.

<sup>144</sup> Giuseppe Bonazzi, *Alienazione e anomia nella grande industria. Una ricerca sui lavoratori dell’automobile*, Prefazione di Vittorio Foa, Edizioni Avanti!, Milano 1964.

<sup>145</sup> Francesco Carnevale e Franco D’Andrea, *Eziopatogenesi delle polineuropatie da collanti*, in «Difesa Sociale», 56, 1977, pp. 1-40.

<sup>146</sup> Gastone Marri, *L’ambiente di lavoro in Italia. L’organizzazione della ricerca “non disciplinare” (1961-1980)*, in «Sociologia del Lavoro», 3, 1980, pp. 71-99.



	sindacale contro la nocività; Scienza, medicina e politica; Tumori epatici da cloruro di vinile monomero; Seveso	Ivar Oddone (1923-2011) <sup>147</sup> ; « <i>Rassegna di Medicina dei Lavoratori</i> » <sup>148</sup> ; Giulio Maccacaro (1924-1977) <sup>149</sup> ; Lorenzo Tomatis (1929-2007) <sup>150</sup> ; Pier Luigi Viola (1917-1985) <sup>151</sup> ; Laura Conti (1921-1993) <sup>152</sup>
1983-1994	Servizi di Medicina degli Ambienti di Lavoro (SMAL); Servizi Territoriali delle Unità Sanitarie Locali (USL); Società Nazionale degli Operatori della Prevenzione (SNOP)	I “tecnici ragazzini” <sup>153</sup> ; « <i>Bollettino SNOP</i> » <sup>154</sup>
1995-2015	La normativa europea in Italia	I “professionisti della prevenzione sul mercato”, questioni odierne

<sup>147</sup> Ivar Oddone, Alessandra Re, Gianni Briante, *Esperienza operaia, coscienza di classe e psicologia del lavoro*, Otto editore, Torino 2008.

<sup>148</sup> Inizia la pubblicazione prima come supplemento de «L'assistenza Sociale» e quindi come organo del Patronato di assistenza della confederazione generale italiana del lavoro (INCA-CGIL), dal 1974 al 1983 viene pubblicato dalla CGIL con il titolo di «Medicina dei Lavoratori» e poi sino al 1993 di nuovo con quello di «Rassegna di Medicina dei Lavoratori».

<sup>149</sup> Giulio A. Maccacaro, *Per una medicina da rinnovare*, Scritti 1966-1976, Feltrinelli, Milano 1979.

<sup>150</sup> Lorenzo Tomatis, *La ricerca illimitata*, Feltrinelli, Milano 1974.

<sup>151</sup> Pier Luigi Viola, Aldo Bigotti, Antonio Caputo, *Oncogenic response of rat skin, lungs, and bones to vinyl chloride*, in «Cancer Research», 31, 1971, pp. 516-522.

<sup>152</sup> Laura Conti, *Una lepre con la faccia di bambina*, Editori Riuniti, Roma 1978.

<sup>153</sup> C. De Vito, *Operatori sociali, medici e tecnici* cit.

<sup>154</sup> La rivista nasce nel 1986 come supplemento al «Il Prisma-trimestrale degli operatori socio-sanitari dell'Emilia Romagna». È organo della Società nazionale degli operatori della prevenzione nei luoghi di lavoro (SNOP), in seguito solo Società nazionale degli operatori della prevenzione, pubblicato trimestralmente con grafica originale e spiccata vocazione a socializzare esperienze svolte da parte degli operatori dei servizi di prevenzione da poco formate Unità sanitarie locali (USL) del Servizio sanitario nazionale. La rivista conclude le sue pubblicazioni nel 2008, dopo 22 anni. L'intera collezione della rivista è consultabile all'indirizzo <http://www.snop.it/>.

Tabella 2 - *Salute al lavoro in Italia con riferimenti internazionali: letteratura secondaria (di impianto storico scritta da medici, storici della medicina e medici del lavoro); si tenta di riassumere i principali contributi storiografici prodotti negli anni da professional historians*<sup>155</sup>.

Fattori / fenomeni più notevoli	Testimonianze / contributi più importanti
Ramazzini e la salute dei lavoratori	Giuliano Franco <sup>156</sup> ; Francesco Carnevale <sup>157</sup>
Storia della salute dei lavoratori	Donald Hunter (1898-1978) <sup>158</sup> ; Francesco Carnevale e Alberto Baldasseroni <sup>159</sup> ; Paul Blanc <sup>160</sup> ; Tim Carter <sup>161</sup> ; Giovanni Berlinguer (1924-2015) <sup>162</sup> ; Alberto Baldasseroni e Francesco Carnevale <sup>163</sup>
Storia delle malattie da lavoro, della medicina del lavoro e dei medici del lavoro “pionieri”	Henry E. Sigerist (1891-1957) <sup>164</sup> ; Vincenzo Busacchi (1907-1991); Giuseppe D’Antuono (1920-1997) <sup>165</sup> ; Michel Valentin (1915-2004) <sup>166</sup> ; Jean Spencer Felton (1911-2003) <sup>167</sup> ; Michael Gochfeld <sup>168</sup>
Minatori e silicosi	Anthony J. Lanza (1884-1964) <sup>169</sup> ; Gustavo Quarelli (1881-1954) e Giuseppe De Dominicis <sup>170</sup> ; Luigi Carozzi (1875-1963) <sup>171</sup> ; George Rosen (1910-1977) <sup>172</sup> ; Ludwig Teleky (1872-1957) <sup>173</sup> ; Enrico C. Vigliani

<sup>155</sup> Prendiamo a prestito questa definizione da C. Seller, *A l'aube du risque* cit., pp. 312-313.

<sup>156</sup> G. Franco, *Meglio prevenire che curare* cit.

<sup>157</sup> Bernardino Ramazzini, *Opere mediche e filosofiche*, a cura di Franco Carnevale, Maria Mendini, Gianni Moriani, 2 vol., Cierre Edizioni, Caselle di Sommacampagna (VR) 2009; F. Carnevale, *Annotazioni* cit.

<sup>158</sup> D. Hunter, *Diseases of Occupations* cit.

<sup>159</sup> F. Carnevale e A. Baldasseroni, *Mal da lavoro* cit.

<sup>160</sup> P.D. Blanc, *How everyday products* cit.; Id, *Occupational and environmental medicine* cit.

<sup>161</sup> J. Melling e T. Carter, *Donald Hunter and the history of occupational health* cit.

<sup>162</sup> Giovanni Berlinguer, *Lavoro e salute: fondamenti e conflitti etici*, ora in Id, *La salute tra scienza e politica. Scritti (1984-2011)*, Donzelli Editore, Roma 2016, pp. 133-178 (ed. or. 2000).

<sup>163</sup> A. Baldasseroni e F. Carnevale, *Malati di lavoro* cit.

<sup>164</sup> Henry E. Sigerist, *Historical background of industrial and occupational diseases*, in «Bulletin of the New York Academy of Medicine», 12, 1936, pp. 597-609.

<sup>165</sup> V. Busacchi e G. D’Antuono, *La medicina del lavoro* cit.

<sup>166</sup> Michel Valentin, *Travail des hommes et savants oubliés: Histoire de la médecine du travail, de la sécurité et de l'ergonomie*, Editions Docis, Paris 1978.

<sup>167</sup> Jean Spencer Felton, *200 years of occupational medicine in the U.S.A.*, in «Journal of Occupational Medicine», 18, 1976, pp. 809-817.

<sup>168</sup> Michael Gochfeld, *Occupational Medicine Practice in the United States Since the Industrial Revolution*, in «Journal of Occupational and Environmental Medicine», 47, 2005, pp. 115-131.

<sup>169</sup> Anthony Joseph Lanza (a cura di), *Silicosis and Asbestosis*, Oxford University Press, New York 1938.

<sup>170</sup> Gustavo Quarelli e Giuseppe De Dominicis, *La silicosi*, Edizioni Società Reale Mutua di Assicurazione, Torino 1940.

<sup>171</sup> Luigi Carozzi *Contributo bibliografico alla storia della pneumoconiosi (Silicosi): dall'8° secolo avanti Cristo al 1871*, in «Rassegna di Medicina Industriale», 12-13, 1941-1942, pp. 401-422; 497-519; 613-629; 13-22; 57-64; 101-108; 145-158; 189-203; vedi anche, L. Carozzi, *Storia delle malattie professionali* cit.

<sup>172</sup> George Rosen, *The History of Miners' Diseases*, Schuman's, New York 1943.

<sup>173</sup> Ludwig Teleky, *History of factory and mine hygiene*, Columbia University Press, New York 1948.

	(1907-1992) <sup>174</sup> ; Giacomo Mottura (1906-1990) <sup>175</sup> ; Andrew Meiklejohn (1899-1970) <sup>176</sup> ; Alberto Baldasseroni e Francesco Carnevale <sup>177</sup>
Bissinosi	Charles Lovenstein, Gregory F. DeLaurier; Mary Lee Dunn <sup>178</sup>
Saturnismo	Lorenzo Alessio <sup>179</sup>
Idrargirismo	Alfredo Menendez-Navarro <sup>180</sup>
Antrace	Tim Carter <sup>181</sup>
Solfocarbonismo	Francesco Carnevale e Alberto Baldasseroni <sup>182</sup> ; Paul Blanc <sup>183</sup>
Fosfocresosi	Alberto Baldasseroni e Francesco Carnevale <sup>184</sup>
Amine aromatiche	Francesco Carnevale e Alberto Baldasseroni <sup>185</sup>

<sup>174</sup> Enrico C. Vigliani, *Bibliografia ragionata delle pubblicazioni italiane sulla silicosi e le altre pneumoconiosi dal 1871 al giugno 1949*, Atti del XV° Congresso Nazionale di Medicina del Lavoro, Genova 22-25 Settembre 1949, Fratelli Pagano Tipografi Editori, Genova 1950, pp. 157-205; 351-413.

<sup>175</sup> Giacomo Mottura, *L'ammalato per contratto di lavoro: considerazioni indotte dallo studio delle malattie polmonari da polveri industriali*, in «Cultura e Realtà» 1, 1950, pp. 69-90.

<sup>176</sup> Andrew Meiklejohn, *History of lung diseases of coal miners in Great Britain. Part I 1800-1875*, in «British Journal of Industrial Medicine», 8, 1951, 127-137; *Part II 1875-1920*, 9, 1952, pp. 93-98; *Part III, 1920-1952*, 9, 1952, pp. 208-214.

<sup>177</sup> Alberto Baldasseroni e Francesco Carnevale, *Etiologia, patogenesi e igiene industriale della silicosi: sviluppi delle conoscenze scientifiche (1750-1915)*, in «Giornale Italiano di Medicina del Lavoro ed Ergonomia», 31, 2009 Supplemento, pp. 270-278.

<sup>178</sup> Charles Lovenstein, Gregory F. De Laurier, Mary Lee Dunn, *The cotton dust papers. Science, politics, and power in the "discovery" of byssinosis in the U. S.*, Baywood Publishing Company Inc., Amityville, 2002.

<sup>179</sup> Lorenzo Alessio, Ileana Cortesi, Paola Materzanini, Maria Barenghi, *One century of studies on lead poisoning in papers published in La Medicina del Lavoro*, in «American Journal of Industrial Medicine», 38, 2000, pp. 361-367.

<sup>180</sup> A. Menendez-Navarro, *Un Mundo Sin Sol* cit.

<sup>181</sup> Tim Carter, *The dissemination of anthrax from imported wool: Kidderminster 1900-14*, in «Occupational and Environmental Medicine», 61, 2004, pp. 103-107.

<sup>182</sup> Alberto Baldasseroni e Francesco Carnevale, *La lotta di Mussolini contro le malattie professionali (1922-1943). I lavoratori ed il primato italiano nella produzione di seta artificiale*, in «Epidemiologia e Prevenzione», XXVII, 2003, pp. 114-120.

<sup>183</sup> Paul Blanc, *Rayon, Carbon disulfide, and the emergence of the Multinational Corporation in Occupational Disease*, in C. Sellers e J. Melling (a cura di), *Dangerous Trade* cit.

<sup>184</sup> Alberto Baldasseroni e Francesco Carnevale, *L'abbandono dell'uso del fosforo bianco nella produzione dei fiammiferi: un lungo processo per la realizzazione di un precoce esempio di vera prevenzione (1830-1920)*, in A. Grieco e P.A. Bertazzi (a cura di), *Per una storiografia italiana della prevenzione* cit., pp.133-188.

<sup>185</sup> Francesco Carnevale e Alberto Baldasseroni, *Esperienza operaia, osservazione epidemiologica ed evidenze scientifiche in un caso emblematico: gli effetti nocivi della produzione e dell'impiego di amine aromatiche in Italia*, in «Epidemiologia e Prevenzione», 23, 1999, pp. 277-285.

Amianto	Robert Murray (1916-1998) <sup>186</sup> ; Francesco Carnevale <sup>187</sup>
Strumenti vibranti	Francesco Carnevale, Fabio Capacci, Alberto Baldasseroni <sup>188</sup>
Ergonomia	Francesco Carnevale <sup>189</sup>
Disturbi muscoloscheletrici	Allard Dembe <sup>190</sup>
Stress e organizzazione del lavoro	Renato Rozzi <sup>191</sup> ; Francesco Novara (1923-2009) <sup>192</sup>
Questioni di genere relative alla salute occupazionale	Silvana Salerno <sup>193</sup>

<sup>186</sup> Robert Murray, *Asbesto: una cronologia delle sue origini e dei suoi effetti sulla salute*, in «La Medicina del Lavoro», 82, 1991, pp. 480-488.

<sup>187</sup> Francesco Carnevale, *Amianto: una tragedia di lunga durata. Argomenti utili per una ricostruzione storica dei fatti più rilevanti*, in «Epidemiologia e Prevenzione», 31, 2007, pp. 53-74.

<sup>188</sup> Francesco Carnevale, Fabio Capacci, Alberto Baldasseroni, *Strumenti vibranti, lavoratori e Medici del Lavoro (1907-1938)*, in «Giornale Italiano di Medicina del Lavoro ed Ergonomia», 31, Supplemento, 2009, pp. 283-290.

<sup>189</sup> Francesco Carnevale, *Che cosa è stata e che cosa ha prodotto l'ergonomia in Italia? Considerazioni preliminari in una prospettiva storica*, in «Ergonomia», 1, 2005, pp. 52-62.

<sup>190</sup> Allard E. Dembe *Occupation and Disease: How Social Factors Affect the Conception of Work-Related Disorders*, Yale University Press, New Haven and London 1996.

<sup>191</sup> Renato Rozzi, *Psicologi e operai. Soggettività e lavoro nell'industria italiana*, Feltrinelli, Milano 1975.

<sup>192</sup> Francesco Novara, *Psicologia del lavoro: vita, opere e morte di un'esperienza*, in A. Grieco e P.A. Bertazzi (a cura di), *Per una storiografia italiana della prevenzione* cit., pp. 230-254.

<sup>193</sup> S. Salerno, *Women, work and health* cit.

Tabella 3 - Orientamento bibliografico sulla storia della salute al lavoro in Italia ed a livello internazionale; si tratta di letteratura "secondaria" di impianto storico scritta da storici "accademici" negli anni, in situazioni diverse spesso non raffrontabili.

Principale ambito di riferimento	Autori e relative opere essenziali
Salute dei lavoratori nella Storia del proletariato e del lavoro	Friedrich Engels (1820-1895) <sup>194</sup> ; Edward P. Thomson (1924-1993) <sup>195</sup> ; David S. Landes (1924-2013) <sup>196</sup> ; Stefano Merli (1925-1994) <sup>197</sup> ; Bruna Bianchi <sup>198</sup> ; Peter Bartrip <sup>199</sup> ; Stefano Musso <sup>200</sup> ; Andrea Sangiovanni <sup>201</sup> ; Anne-Sophie Bruno, Eric Geerkens, Nicolas Hatzfeld, Catherine Omnès <sup>202</sup>
Salute dei lavoratori nella storia della salute delle popolazioni	Guido Panseri <sup>203</sup> ; Tommaso Detti <sup>204</sup> ; Carla Giovannini <sup>205</sup> ; Giovanna Vicarelli <sup>206</sup> ; Saverio Luzzi <sup>207</sup>
Medicina del lavoro e lavoratori	Luisa Dodi Osnaghi <sup>208</sup> ; Maria Luisa Betri e Ada Gigli Marchetti <sup>209</sup> ; Luisa Dodi <sup>210</sup> ; Luigi Tomassini <sup>211</sup>
Rischi industriali e ambienti di lavoro	Christopher Sellers e Joseph Melling <sup>212</sup> ; Catherine Omnès e Laure Pitti <sup>213</sup> ; Judith Rainhorn e Lars Bluma <sup>214</sup> ; Thomas Le Roux <sup>215</sup> ; Maria Grazia Meriggi <sup>216</sup> ;

<sup>194</sup> Friedrich Engels, *La situazione della classe operaia in Inghilterra*, Editori Riuniti, Roma 1955 (ed. or. 1845). Engels non può essere considerato uno storico "accademico" in senso stretto ma ha lasciato una testimonianza "storica" considerata come ineludibile.

<sup>195</sup> Edward P. Thompson, *Rivoluzione industriale e classe operaia in Inghilterra*, 2 vol., Il Saggiatore, Milano 1969 (ed. or. 1963).

<sup>196</sup> David S. Landes, *Prometeo liberato. Trasformazioni tecnologiche e sviluppo industriale nell'Europa occidentale dal 1750 ai nostri giorni*, Einaudi, Torino 2000 (ed. or. 1969).

<sup>197</sup> S. Merli, *Proletariato di fabbrica* cit.

<sup>198</sup> B. Bianchi, *I Tessili: lavoro, salute, conflitti* cit.

<sup>199</sup> P. W. J. Bartrip, *The Home Office and the dangerous trades* cit.

<sup>200</sup> Stefano Musso, *Storia del lavoro in Italia dall'Unità ad oggi*, Venezia, Marsilio 2002.

<sup>201</sup> Andrea Sangiovanni, *Tute blu. La parabola operaia nell'Italia repubblicana*, Donzelli, Roma 2006.

<sup>202</sup> A.S. Bruno, E. Geerkens, N. Hatzfeld, C. Omnès (a cura di), *La santé au travail* cit.

<sup>203</sup> Guido Panseri, *La nascita della polizia medica: l'organizzazione sanitaria nei vari Stati italiani*, in Gianni Micheli (a cura di), *Storia d'Italia, Annali 5, Scienza e tecnica nella cultura e nella società dal Rinascimento a oggi*, Einaudi, Torino 1980, pp. 157-196.

<sup>204</sup> T. Detti, *Salute, società* cit.

<sup>205</sup> Carla Giovannini, *Risanare la città. L'utopia igienista di fine Ottocento*, FrancoAngeli, Milano 1996.

<sup>206</sup> Giovanna Vicarelli, *Alle radici della politica sanitaria in Italia. Società e salute da Crispi al fascismo*, Il Mulino, Bologna 1997.

<sup>207</sup> Saverio Luzzi, *Salute e malattia nell'Italia repubblicana*, Donzelli, Roma 2004.

<sup>208</sup> L. Dodi Osnaghi, *I medici e la fabbrica* cit.

<sup>209</sup> M. Betri e A. Gigli Marchetti, *Salute e classi lavoratrici* cit.

<sup>210</sup> L. Dodi, *Aspetti della condizione operaia e della nocività* cit.

<sup>211</sup> L. Tomassini, *La salute al lavoro* cit.

<sup>212</sup> C. Sellers e J. Melling (a cura di), *Dangerous trade* cit.

<sup>213</sup> Catherine Omnès e Laure Pitti (a cura di), *Cultures du risque au travail et pratiques de prevention. La France au regard des pays voisins*, Presses universitaires de Rennes, Rennes 2009.

<sup>214</sup> Judith Rainhorn e Lars Bluma (a cura di), *A History of the Workplace: Environment and Health at Stake*, Routledge, Oxford 2014.

<sup>215</sup> T. Le Roux (a cura di), *Risques industriels* cit.

<sup>216</sup> Maria Grazia Meriggi, *Cooperazione e mutualismo. Esperienze di integrazione e conflitto sociale in Europa fra Ottocento e Novecento*, Franco Angeli, Milano 2005.

	Pietro Causarano <sup>217</sup> ;
Minatori e silicosi	Martin Cherniack <sup>218</sup> , Elaine Katz <sup>219</sup> ; David Rosner e Gerard Markowitz <sup>220</sup> ; Alan Derickson <sup>221</sup> ; Paul-André Rosental <sup>222</sup> ; Alessandro Portelli <sup>223</sup> ; Toni Ricciardi <sup>224</sup>
Malattie da Amianto	Jock McCulloch <sup>225</sup> ; Peter Bartrip <sup>226</sup> ; Geoffrey Tweedale <sup>227</sup> ; Ariella Verrocchio <sup>228</sup>
Radiazioni ionizzanti	Claudia Clark <sup>229</sup>
Piombo inorganico	Christian Warren <sup>230</sup>
Fosforo	Nicoletta Nicolini <sup>231</sup>
Organizzazione del lavoro e psicologia del lavoro	Perry Willson <sup>232</sup> ; Roberta Passione <sup>233</sup> ; Bruno Settis <sup>234</sup>
Questioni di genere relative alla salute occupazionale	Barbara Harrison <sup>235</sup>

Nelle tre tabelle-appendici che precedono abbiamo presentato sostanzialmente dei percorsi bibliografici che non vogliono e non possono essere esaustivi, ma servono di orientamento e facilitazione per chi desideri avvicinarsi o approfondire i temi qui trattati, consentendo l'accesso ad articoli o a libri inconsueti a chiunque si occupi di storia della medicina del lavoro e della salute dei lavoratori. La selezione e la suddivisione operate sono di tipo pragmatico oltre che soggettivo, e prescindono da giudizi di qualità e di completezza sulle singole voci richiamate.

<sup>217</sup> Pietro Causarano, *La professionalità contesa. Cultura del lavoro e conflitto industriale al Nuovo Pignone di Firenze*, Franco Angeli, Milano 2000.

<sup>218</sup> Martin Cherniack, *The Hawk's Nest incident. America's worst industrial disaster*, Yale University Press, New Haven 1986.

<sup>219</sup> E. N. Katz, *The white death* cit.

<sup>220</sup> D. Rosner e G. Markowitz, *Deadly dust* cit.

<sup>221</sup> Alan Derickson, *Black Lung: Anatomy of a Public Health Disaster*, Cornell University Press, Ithaca (N.Y.) 1998

<sup>222</sup> P. A. Rosental, *Dust to dust* cit.

<sup>223</sup> Alessandro Portelli, *America profonda. Due secoli raccontati da Harlan County Kentucky*, Donzelli, Roma 2011.

<sup>224</sup> Toni Ricciardi, *Marcinelle, 1956. Quando la vita valeva meno del carbone*, Donzelli, Roma 2016.

<sup>225</sup> Jock McCulloch, *Asbestos: Its cost*, University of Queensland Press, Brisbane 1986.

<sup>226</sup> Peter W.J. Bartrip, *The way from dusty death, Turner and Newall and the regulation of the British Asbestos Industry, 1890-1970*, The Athlone, London 2001; Id, *Beyond the factory gates: asbestos and health in twentieth century America*, Continuum, London - New York 2006.

<sup>227</sup> Geoffrey Tweedale, *Magic mineral to killer dust Turner & Newall and the asbestos hazard*, Oxford University Press, Oxford 2000; J. McCulloch e G. Tweedale, *Defending the indefensible* cit.

<sup>228</sup> Ariella Verrocchio (a cura di), *Storia/Storie di amianto*, Ediesse, Roma 2012.

<sup>229</sup> Claudia Clark, *Radium Girls: Women and industrial health reform, 1910-1935*, University of North Carolina, Chapel Hill 1997.

<sup>230</sup> Christian Warren, *Brush with death: a social history of lead poisoning*, Johns Hopkins University Press, Baltimore 2000.

<sup>231</sup> N. Nicolini, «Il pane attossicato» cit., l'autrice è una storica della chimica e della scienza.

<sup>232</sup> P. Willson, *La fabbrica orologio* cit.

<sup>233</sup> Roberta Passione, *Le origini della psicologia del lavoro in Italia. Nascita e declino di un'utopia liberale*, Franco Angeli, Milano 2012.

<sup>234</sup> Bruno Settis, *Fordismi. Storia politica della produzione di massa*, Il Mulino, Bologna 2016.

<sup>235</sup> Barbara Harrison, *Not only the "Dangerous Trade". Women's work and health in Britain 1880-1914*, Taylor & Francis, Amsterdam 1996.